



www.palazzotentatenta39.it

Fuori Rete

GENNAIO
2017

dalla



Giornalino di attualità e cultura – edizione gratuita riservata ai soci del
Circolo socio-culturale Palazzo Tenta 39

Sommario

Prima neve e primi disagi di Francesco Celli	Pagina 8
Ad ognuno la sua... colpa di Nello Memoli	Pagina 9
C'è chi dice... di Giovanni Nigro	Pagina 11
Il sentiero del Caliendo... di Nello Nicastro	Pagina 12
Fettine dalla Cinemacelleria di Alejandro Di Giovanni	Pagina 13
EU: fondi europei di Federico Lenzi	Pagina 14
EU: fondi per il turismo di Federico Lenzi	Pagina 16
Il lupo Appenninico di Vincenzo Garofalo	Pagina 18
Riflessioni di Candido di Paolo Saggeese	Pagina 20
Un irpino venuto da lontano di Aniello Russo	Pagina 21
Documenti storici Cronaca di un viaggio	Pagina 22
Appunti di Meteorologia di Michele Gatta	Pagina 23

Nigro vs Di Mauro

Intervista doppia al Sindaco Filippo Nigro e al Consigliere Dario Di Mauro

Nigro vs Di Mauro. Non è il titolo di un incontro di box ma la prima intervista doppia realizzata a due "pesi massimi" della politica ba-

gnolese: il Sindaco Dott. Filippo Nigro e il Dott. Dario Di Mauro consigliere di minoranza. La formula adottata per questo primo confronto a distanza è semplice, sei domande, uguali per entrambi, la prima rivolta all'operato svolto in questi primi tre anni e mezzo in qualità

di amministratori, l'ultima dedicata al Laceno e all'eterno problema del suo mancato sviluppo turistico, le restanti quattro su altrettanti temi di stretta attualità: lavori area Castello, bando per l'assegnazione

dei lotti nell'area Pip, regolamento degli usi civici e fondi ex 219. Un'unica condizione: a entrambi è stato vietato di leggere in

tivo esaurire una questione di vitale importanza per il nostro paese in un'unica domanda. L'obiettivo, di questa intervista doppia, è

di provare a fare una panoramica su alcune questioni di stretta attualità, attraverso un confronto pacato, senza i soliti toni da campagna elettorale e senza individuare per forza un colpevole. Se abbiamo fatto un buon lavoro saranno i lettori di *Fuori dalla Rete* e gli internauti che

seguono *Palazzotentatenta39* a deciderlo, a noi non resta che ringraziare il Sindaco Nigro e il consigliere Di Mauro per la disponibilità accordataci e augurarvi una buona lettura.

Giulio Tamaro



anteprima le risposte dell'altro. Si è volutamente evitato di trattare alcune questioni di strettissima attualità come il mancato finanziamento per l'ammmodernamento delle seggiovie, perché ci è sembrato ridut-

Discorso sulla verità

La verità ai tempi del web e dei social media, di ciò che esiste in senso assoluto, deve essere indagata e analizzata secondo nuovi paradigmi e criteri, secondo nuove prospettive, quelle appropriate e consone alla nuova era definita postmodernità che, dalla crisi del

di Alejandro Di Giovanni
capitalismo avanzato, dalla pubblicità e dalla televisione fino al determinante avvenimento di internet e delle nuove forme e occasioni di interazioni e relazioni sociali offerte dal web, ha visto ridefinite le strutture del sapere,

così quel che è stato rischia quantomeno di assumere connotati differenti, per questo oggi tutto è definito post, ed è dovere dello scienziato sociale avvicinarsi al tema della verità come ad un tema post, che ha subito traumi che ne

Continua a pag. 10

"... persone animate dal desiderio di voler mettere in discussione i propri convincimenti dal (libero e civile) confronto con le altrui certezze..."

Intervista doppia

Dott. Filippo Nigro

Sindaco di Bagnoli Irpino



Iniziamo tracciando un bilancio di questi primi tre anni e mezzo. Cosa ha realizzato l'amministrazione Nigro e quali sono invece i progetti che la sua compagine ha messo in cantiere per l'immediato e quali quelli per il futuro?

Ringrazio il Presidente di Palazzo Tenta per questa opportunità, ma è complicato racchiudere in poco spazio l'attività intensa di 3 anni e mezzo. Proverò ad essere sintetico. Abbiamo preso per mano un paese in difficoltà, ricorderete tutti: nessun finanziamento di rilievo, nessuna opera pubblica realizzata, uno stato di agitazione diffusa per via del legnatico secco, tasse quasi insopportabili, il presidio dei Carabinieri in corso di trasferimento, frequenti episodi di furti, contrade prive di illuminazione, assistenza all'infanzia ed agli studenti inesistente, un territorio come una discarica, una situazione di degrado a Laceno etc. Ho citato solo le cose più grosse, quelle che tutti possono ricordare. Eravamo un paese fermo rispetto alle questioni esistenti. E noi le questioni le abbiamo affrontate, con determinazione e trasparenza.

Finanziamenti pubblici: sono indispensabili per realizzare opere, per modernizzare ed abbellire il paese, oltre a creare opportunità di lavoro. Nella nostra mente c'è sempre stata l'idea di ristrutturare il Castello Cavaniglia, di farlo rinascere a nuovo splendore quale simbolo del paese. Nel Castello, anzi sopra il Castello si avverte il respiro del passato, si ha la sensazione che la storia e la dignità di tutti noi riemergano con forza. Da lassù, con lo sguardo su tutta la valle del Calore, si è fieri di essere Bagnolesi. La ristrutturazione del Castello non è solo la realizzazione di un'opera, ma è la speranza di un intero paese di guardare verso nuovi orizzonti. Così lo abbiamo candidato a finanziamento nell'accelerazione della spesa per 2.500.000 Euro, ne abbiamo ottenuto i fondi ed ora osserviamo compiuti i lavori che sono quasi al termine. E quando ci è stato riferito di un progetto (non finanziato) per largo Castello e zona circostante, subito abbiamo colto la opportunità di mettere insieme le due cose per sistemare e riqualificare tutta questa parte del paese. Con l'accelerazione della spesa ci hanno finanziato anche questo progetto (900.000 Euro), ed i lavori oggi sono quasi terminati. Ci avevano parlato, inoltre, di un progetto di Efficientamento energetico edificio comunale, presentato c/o il Ministero dell'Am-

biente ed anche questo non finanziato. Con noi è arrivato un finanziamento di 700.000 Euro. I lavori sono terminati e l'edificio adesso è autonomo dal punto di vista energetico, realizzando un risparmio di almeno 7- 8.000 Euro l'anno. E nel corso del 2017 con l'im-



pianto fotovoltaico si prevedono ulteriori risparmi fino a 4-5.000 Euro l'anno. Laceno: oggi possiamo dire che qualcosa è cambiato. Tre anni fa non c'era il percorso cicloturistico per mountain-bike che sta avendo tanta risonanza, mentre oggi c'è. Tre anni fa non c'era l'area di picnic alla piana dei vaccari, bellissima, ed oggi c'è. L'area di picnic Erika in corrispondenza del la-



go, il sentiero del Caliendo sistemato così come la grotta di S. Guglielmo, il Casone ristrutturato, i mercatini nell'area seggiovie, la rete dei Belvederi, la rotonda con il museo del territorio... tutto ciò 3 anni fa non c'era mentre oggi c'è. Per la verità questi ultimi era-

no progetti esistenti, noi ne abbiamo assicurato in qualche caso il finanziamento e, per tutti, il completamento dei lavori che, per l'albergo "Al lago", sono in via di ultimazione. Tre anni fa non c'era l'info-point, indispensabile per una località turistica. Provvisoriamente lo avevamo posizionato davanti "la Lucciola", oggi ha una sua collocazione definitiva, assieme ad un presidio finalmente dignitoso di guardia medica. Oggi i due campi sportivi sono in fase di ristrutturazione mentre prima venivano utilizzati come pascolo, il fondo stradale è rimesso a posto dappertutto, c'è stato il miglioramento canali alle "foci di Caposele" (lavori di regimentazione delle acque per evitare inondazioni a valle) e di altri canali sparsi sul territorio, il ripristino segnaletica sentieri, le palizzate per mantenimento terra strada Laceno-Lioni. I lampioni della illuminazione sono stati rimessi a nuovo, oggi ci sono le staccionate di arredo lungo la strada interna, le strutture alberghiere, la zona villini e chiesetta di S. Nesta, ci sono le panchine sparse qua e là, le piantumazioni di circa 250 alberi, le staccionate a protezione del lago e quelle che delimitano la zona pascolo, le aree di picnic risistemate. Sono state realizzate le condizioni per far tornare gli scout ed i campeggiatori, faticando non poco a recuperare quelli che negli anni passati erano stati mandati via. Oggi ci sono le fibre ottiche e così si potrà aprire un mondo nuovo, con Internet veloce, ADSL fino a 20 Mega, wi-fi, etc. Tre anni fa c'era un paese in subbuglio per via del legnatico secco. Onesti padri di famiglia e giovani disoccupati multati, denunciati e costretti a ricorrere agli Avvocati. Oggi invece la situazione è radicalmente cambiata: l'utilizzo del secco in piedi, così come la raccolta del secco giacente a terra, è consentito fino ad un max di 16 cm di diametro. I controlli effettuati dalle forze dell'ordine hanno evidenziato pochissime irregolarità, per cui si può dire che è stata finalmente ristabilita una condizione di legalità ed insieme, come dire, di pace sociale. Tre anni fa c'era un aumento delle tasse già portato in Consiglio e sospeso solo per il rinvio dei termini per l'approvazione del bilancio. E contemporaneamente Milioni di Euro buttati al vento per la scelta di non utilizzare i tagli boschivi ed inseguire le quote carbonio. Quante cose si potevano fare! Sfruttando i tagli boschivi, noi abbiamo diminuito le tasse con l'abolizione della TASI sulla prima casa per ben due anni consecutivi. Uno dei po-

chi paesi su tutto il territorio nazionale. Un risparmio medio per famiglia di circa 200 – 250 Euro l'anno, quindi 400-500 Euro in due anni. Ed inoltre si sono distribuite circa 1000 canne di legna a prezzo competitivo, realizzando così le condizioni per un ulteriore risparmio. Non solo, ma nonostante i trasferimenti statali siano diminuiti progressivamente da circa 710.000 Euro nel 2011 a circa 280.000 nel 2016 (ogni anno sempre meno), non ci sono stati aumenti di imposte né di tariffe ed i servizi erogati non hanno subito modifiche acqua, mensa scolastica, scuola-bus, manifestazioni e contributi vari, etc.). Anzi, sono stati ampliati, vedi attivazione centro prima infanzia. Tre anni fa non esisteva il LED in paese. Il LED aumenta la luminosità, riduce l'inquinamento luminoso (oggi si parla anche di questo) e consente un notevole risparmio energetico. Le lampade di prima in piazza (a palla) consumavano tre volte di più ed erano molto meno luminose di quelle di adesso. Ed il paese è pure più moderno, perché sarà tutto collegato: Castello e zona circostante, via Serra, via Roma, piazza Di Capua, via Garibaldi, largo Chiesa, tra qualche tempo via Fosso, via Cione, via Marconi. Ed anche via De Rogatis. In passato si affidava la gestione parcheggi direttamente al Forum Giovani in occasione della Sagra della castagna. Noi invece abbiamo preferito fare le gare. Risultato? Comparando il triennio 2010-11-12 con il 2013-14-15, il Comune ha incassato circa 17.000 Euro in più rispetto a prima. E per il 2016 ci sono circa 7.000 Euro di introiti, niente male.

Tempo fa c'è stata una bonifica ambientale senza precedenti, con la rimozione di circa 10 tonnellate di materiale di ogni tipo abbandonato da anni (ad es. 200 pneumatici), e sono stati bonificati 3 siti interessati da abbandono di materiale inquinante (amianto). Rispetto a prima il servizio spazzamento in paese è migliorato, pur con tante difficoltà. Ma ci vuole la collaborazione di tutti. Anche per questo abbiamo deciso di coinvolgere la gente con la delibera "adotta un angolo del tuo paese", che prevede l'assegnazione ad associazioni, attività commerciali, privati cittadini etc. di spazi pubblici (giardini, aiuole, parchi) sia per la manutenzione, sia per la valorizzazione con elementi di arredo (panchine, gioiastre, cestini, fioriere etc.). Chi prenderà in cura lo spazio potrà segnalarlo collocando all'interno un cartellone pubblicitario o una targhetta. Una opportunità anche per alberghi e ristoranti sul Laceno, qualora fossero interessati ad abbellire e sistemare le parti in corrispondenza delle proprie strutture. Randagismo: fino a qualche mese fa sono stati sterilizzati e microchiffati

oltre 100 cani. Incentivando i canali di adozione siamo riusciti a ridurre il numero degli animali alloggiati nei canili, con un risparmio per le casse comunali di circa 12.000 Euro l'anno. C'è stata la riapertura della Pinacoteca Comunale, il nostro piccolo - grande tesoro. Il prof. Sgarbi, dopo averla inaugurata, si è soffermato parecchio ad ammirarla, definendola " un segno d'amore verso la propria terra ". Non sapeva che abbiamo tolto i quadri da uno scantinato dove erano lasciati a marcire per anni... Tre anni fa non esistevano dossi artificiali in paese. Per la sicurezza dei cittadini ne sono stati posizionati diversi ed altri ne sono previsti. Inoltre sono state posizionate numerose barriere stradali in diverse località, come la strada che va all'acquedotto, via S. Lorenzo, S. Maddalena. Tre anni fa il nostro paese non aveva videosorveglianza. Oggi invece ha telecamere in punti strategici. Grazie a questo, ed alla insostituibile opera delle forze dell'ordine, per fortuna i furti sono davvero sporadici. A questo proposito, 3 anni fa c'era il presidio dei Carabinieri in corso di trasferimento a Montella (dove stavano prima pagavano un fitto e la struttura non è antisismica). Noi ci siamo fatti carico di realizzare una nuova Caserma i cui lavori sono stati appaltati ed inizieranno a breve, così Bagnoli conserverà il suo presidio fisso dei Carabinieri. Tre anni fa via Tuoro si allagava, l'acqua invadeva garage e sottani. Sono stati effettuati lavori di completamento con smaltimento acque bianche ed asfalto delle strade (ovviamente, per quanto di competenza Comunale), eliminando i disagi di cui per anni hanno sofferto tanti cittadini. Tre anni fa le contrade di Bagnoli erano al buio, ma chi vi abita non è cittadino di serie B. Perciò oggi c'è l'illuminazione in contrada S. Lorenzo ed Agnolivieri, per il momento. Tre anni fa non era funzionante il chiosco nella villa comunale, oggi invece lo è : una opportunità di lavoro per Bagnolesi, una maggiore valorizzazione della villa, un servizio ai cittadini. Oggi la croce sul monte Piscacca è illuminata, così come la statua dell'Immacolata al belvedere grande. Tre anni fa la chiesa di S. Lorenzo era un rudere abbandonato. Abbiamo firmato un protocollo d'intesa con la Curia, grazie al quale a breve inizieranno i lavori per la sua ristrutturazione. Tre anni fa abbiamo trovato una montagna di crediti per tasse non pagate. Si tratta di un dovere civico, oltre che una forma di giustizia nei confronti di chi le ha sempre pagate. Finora abbiamo recuperato circa 200.000 Euro per tasse non pagate negli anni scorsi. E ci siamo fatti carico anche di chi vive in effettive condizioni di disagio economico. Per questi è stato deliberato il

cosiddetto baratto Amministrativo, un sistema che prevede uno sconto sulle tasse locali, così chi ha reale difficoltà a pagare le tasse in denaro, può pagarle in ore di lavoro per servizi di pubblica utilità. Tre anni fa non esisteva nessun tipo di assistenza all'infanzia, agli alunni, agli studenti. Noi abbiamo attivato il centro prima infanzia, prima con una iniziativa denominata " Mamma di giorno ", e poi con il servizio denominato Baby-parking. Una cosa molto apprezzata, come si evince dai giudizi estremamente positivi espressi dai familiari dei partecipanti, riferiti sia al servizio stesso che alle operatrici che hanno lavorato con passione, serietà e competenza. Operatrici specializzate di Bagnoli, precisiamo... E la richiesta di tante famiglie è di continuare, per cui a breve il servizio sarà riattivato. E' stato effettuato il progetto " Scuola Comune " per la diffusione di una cultura digitale presso gli alunni della scuola secondaria di primo grado, finalizzato all'apprendimento di Word, Power Point, Excel. E sono stati organizzati corsi di preparazione per l'ammissione alle facoltà universitarie a numero chiuso. Castagne e Cinipide: invece di chiacchiere e convegni che servono a poco, abbiamo incrementato le armi che abbiamo a disposizione. Nel 2013 erano stati effettuati N° 6 lanci del Tormus. Noi li abbiamo aumentati prima a 24 e quindi a 32. Di concerto poi con altri paesi e con la Comunità Montana, si sono consumati atti presso la Regione ed il Ministero competente per incentivare comunque la pulizia e la cura del territorio, perché castagneti abbandonati ed incolti diventano facile preda di incendi con conseguente dissesti idrogeologici. Cinghiali : problema grosso sia per i danni alle coltivazioni, sia perché rappresentano un vero pericolo sulle strade. Un fatto di competenza degli Enti Superiori : Provincia, Ente Parco, Regione. In seguito alle sollecitazioni nostre e di altri paesi della provincia, con l'approvazione del calendario venatorio è stata prevista una battuta di caccia aggiuntiva e selettiva con cadenza settimanale. Ed in questi 3 anni e mezzo c'è stato tanto altro : Bagnoli è stato presente all'Expo di Milano con un proprio spazio espositivo per la promozione del tartufo e delle bellezze artistiche ed ambientali. C'è stato un incontro di cultura contemporanea di grande interesse con Andress Neuman e Moni Ovadia, la proiezione del documentario di Gelormini, che ha raccontato l'Irpinia attraverso le opere di 3 grandi Irpini : Ettore Scola, Carlo Gesualdo e Salvatore Ferragamo. Ne hanno parlato giornali e televisioni di carattere nazionale, con il Comune di Bagnoli Irpino capofila del progetto, presente anche questo all'Expo di Mi-

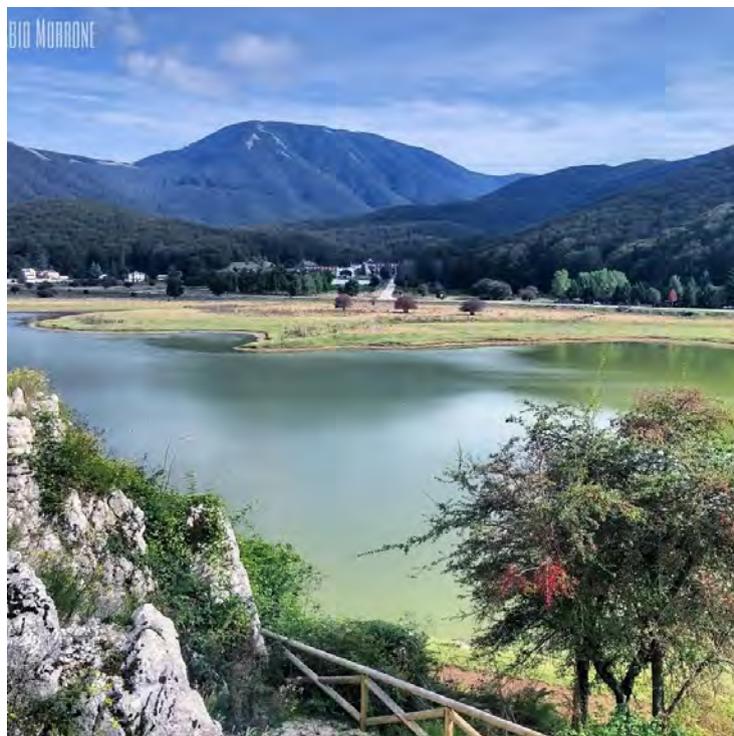
lano. E poi: “Aqua Matrix”, un evento artistico-culturale per 2 giorni a S. Domenico, con installazioni multimediali ed audiovisive; una rievocazione storica in forma di cena-spettacolo in abiti d'epoca (Gran Tour in Irpinia); un convegno scientifico sulle problematiche relative alla Menopausa, due giornate di prevenzione tumore al seno ed un incontro di sensibilizzazione contro la violenza in genere, soprattutto nei confronti delle donne. C'è stato un incontro con gli studenti dell'ITIS e della III media inferiore per una sensibilizzazione alla donazione degli organi. Ed insieme ai comuni limitrofi, abbiamo organizzato ed ospitato la carovana ciclistica “Io dono”, con la partecipazione di pazienti trapiantati di rene od in dialisi e quindi in attesa di trapianto, per esprimere solidarietà e favorire la diffusione della cultura della donazione degli organi. E' stato organizzato un viaggio a Roma per l'udienza di Papa Francesco. Grazie al coraggio dell'amico Antonio Capozzi, il Papa ha avuto in dono l'immagine della nostra Madonna. Ha detto che è bellissima ed ha elargito la sua Santa Benedizione a tutti i Bagnolesi. Ed insieme ad altre cose più “quotidiane”, c'è stata sempre una costante disponibilità all'ascolto ed al dialogo con tutti. Un bilancio, dunque, molto positivo, con la consapevolezza che si può sempre fare di meglio e di più. Ma il giudizio spetta ai cittadini.... Per il futuro pensiamo alla illuminazione in altre contrade (S. Donato e Mollinola), ad un intervento in piazza Matteotti per aumentare i parcheggi e consentire la collocazione del mercato settimanale, ad una estensione della videosorveglianza, ad altri dossi artificiali, ad un intervento sulla fontana in piazza per metterla in rilievo, a rinnovare i giochi esistenti nei parchi pubblici, a ripulire la facciata di Palazzo Tenta e la torre dell'orologio, a restaurare la Vergine, ad organizzare giornate di prevenzione con visite gratuite per patologie importanti, a riattivare il centro prima infanzia....Anche se a volte bisogna fare i conti con ciò che non dipende da noi. Alcune di queste cose, infatti, sarebbero state già realizzate ma c'è un ritardo notevole nella erogazione di alcuni fondi da parte del Ministero. Inoltre da tempo siamo in attesa di un Bando Regionale per il campo in erbetta sintetica e per il calcetto coperto, ma non esce mai. Intanto abbiamo presentato un progetto al CONI, ma è...più complicato. E non possiamo fare un mutuo, neanche a tasso zero, per questioni burocratiche incomprensibili. Lo stesso

dicasi per l'estensione del LED in altre zone del paese. Il bando non c'è, ma in questo caso stiamo approfondendo la questione con una grossa azienda per un eventuale project financing. Nel frattempo stiamo pensando anche al problema dell'acqua. L'opposizione oggi parla di “grandi piani sull'acqua”, ma prima dovrebbe spiegare perché non lo hanno fatto in passato, quando erano alla guida del paese....In ogni caso, con realismo e rapidità, oggi si stanno compiendo studi per migliorarne la captazione in modo da fronteggiare eventuali momenti di crisi, ed i risultati sono incoraggianti. Ed infine c'è il PUC, grossa questione che stiamo affrontando con una convenzione con la facoltà di Ingegneria dell'Università di Salerno. Il primo passo è la revoca degli onerosi incarichi dati in passato a privati, purtroppo in parte già liquidati. Poi ci sono progetti più grossi, alcuni in corso di redazione, altri già pre-

nazione € 500.000 - Interventi di ristrutturazione ed adeguamento dei collettori fognari Bagnoli Centro - Depuratore. I° e II° Lotto funzionale € 1.500.000 - Intervento di Restauro della Chiesa di San Lorenzo e Romitaggio € 1.200.000 - Intervento di Completamento del Restauro dell'antico complesso religioso della Pietà € 1.400.000 - Intervento di ampliamento e sistemazione del campo sportivo in loc. Difesa. € 1.800.000 - Riqualficazione urbana l'antica Giudecca-Riqualficazione energetica scuola via Anna Frank-Riqualficazione urbana largo S. Domenico, largo Rosselli, via Amendola e via Anna Frank, parcheggi coperti e mercato coperto, riuso complesso S. Domenico e cinema comunale.

Entriamo nel dettaglio. A che stato sono i lavori di restauro del castello, a quanto ammonta il costo complessivo dell'intera opera, compresa la riqualficazione delle aree circostanti e quale sarà la destinazione d'uso del maniero?

Il Progetto è stato finanziato nel mese di agosto 2014 dalla Regione per un importo complessivo di € 2.424.405,18. Ad oggi, i lavori sono al 75% di quanto previsto e devono essere ultimati entro il 31 marzo 2017. La destinazione d'uso dell'intero complesso è la seguente: gli ambienti al piano terra, circa 180 mq, saranno utilizzati in parte per ospitare uffici informativi, in parte quale luogo per attività sociale e di aggregazione per i giovani e gli anziani, ed in parte come spazi espositivi, soprattutto in occasione della Sagra della Castagna e del Tartufo. Gli ambienti al piano primo, circa 180 mq, saranno destinati a sale museali, per accogliere il vastissimo materiale di valore archeologico ed etnologico legato alla civiltà contadina, attualmente in possesso di enti e privati. Gli ambienti al piano secondo, sempre di circa 180 mq, saranno destinati a Pinacoteca Comunale, ed accoglieranno tutte le opere religiose provvisoriamente allocate in altre sedi. Per la verità, abbiamo ulteriori idee su come utilizzare il Castello tutti i giorni, ma sono da valutare in relazione alla compatibilità con quanto descritto. Il piano calpestabile della copertura, anch'esso di circa 180 mq, sarà destinato a punto belvedere, in quanto dalla sommità del Castello è possibile godere di una esplosione ottica a 360°, sia sull'intera valle del Calore che su tutto l'abitato del Comune di Bagnoli Irpino. L'area esterna, di superficie totale circa 1.580 mq, sarà destinata a verde pubblico attrezzato, per il relax dei fruitori del complesso monumentale.



Area Pip. In merito all'assegnazione dei lotti nell'area industriale a che punto è la vicenda dopo il ricorso vinto da una delle aziende partecipanti che aveva chiesto l'annullamento del bando?

Un'impresa partecipante alla gara ha presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. Sul detto ricorso è stato acquisito il parere del Consiglio di Stato, che ha concluso che debba essere accolto. E' intercorsa, quindi, corrispondenza tra le varie articolazioni dei ministeri interessati per definire chi fosse competente ad emettere l'atto finale. Il 15/07/ 2016 è pervenuta al Comune una nota, inviata dal Dipartimento per le infrastrutture alla Direzione generale per lo sviluppo del territorio etc., in cui si legge "Con riferimento....si chiede a codesta Direzione generale, con la consueta collaborazione, di voler procedere alla definizione del ricorso in parola con la predisposizione del Decreto del presidente della Repubblica di rito". Decreto che è arrivato al Comune solo qualche giorno fa. Due pagine e mezzo per spiegare il motivo dell'accoglimento del ricorso : un articolo del Regolamento Comunale già in vigore al nostro insediamento. Nei prossimi giorni valuteremo il da farsi.... Vorrei chiarire una cosa. Dopo anni di attesa, noi abbiamo realizzato le condizioni per cui i lotti potevano essere assegnati, ma nel momento in cui c'era più di concorrente interessato, e nel momento in cui abbiamo verificato la impossibilità di un accordo perché un concorrente era interessato esclusivamente a tutti i lotti, non rimaneva altro che fare una gara, in conformità al regolamento Comunale approvato all'unanimità dal Consiglio. E così si è conclusa la nostra azione, improntata come si vede alla massima trasparenza e regolarità. Gara affidata ad una commissione di tecnici comunali ed un professionista esterno a cui tutti riconoscono serietà e professionalità.

Regolamento Usi civici. In cosa consistono le modifiche che la sua amministrazione ha apportato al Regolamento comunale per l'esercizio degli usi civici? E cosa risponde alla minoranza che l'accusa di aver recepito il Decreto Dirigenziale regionale n. 95/2015 disposto in materia con oltre un anno di distanza?

Un paese in subbuglio per via del legnatico secco...Una abitudine consolidata negli anni, al punto che il confine tra ciò che si poteva e ciò che non si poteva fare era quasi indistinguibile. Ma a molti cittadini onesti è costato caro ed i diretti interessati lo ricordano bene. Ed il Comune all'epoca da un lato proclamava la propria impotenza e dall'altro selezionava le persone, costi-

tuendosi per alcuni parte civile e per altri no, "chissà in base a quale criterio". Noi invece siamo intervenuti regolamentando la questione. Oggi infatti è consentito l'utilizzo del secco in piedi fino ad un diametro massimo di 16 cm a patto che non sia stato cercinato in precedenza, ed anche la raccolta del secco giacente a terra è consentito fino ad un diametro di 16 cm. Così si contrasta la pratica diffusa di tagliare tronchi verdi e raccogliarli dopo che sono diventati secchi. Per ragioni di tempo e solo per il 2015 (il Decreto è arrivato a fine Aprile 2015 e l'apertura delle sbarre era prevista per il 30 Aprile), incaricammo un tecnico di effettuare un censimento di eventuali piante cercinate, in modo da segnalarle e preservarle da un loro utilizzo e consentire così la raccolta del legnatico secco nel rispetto della norma. Ma dopo 15 giorni la Regione fa una precisazione al Decreto, dicendo che il controllo va fatto da Polizia Municipale, Forestale, Comunità Montana etc. Una cosa ovvia. La nostra intenzione, ripeto, era solo di superare il problema del tempo e solo per il 2015. Invece chi non si poteva opporre ad un decreto, si opponeva alle modalità di controllo. Forse a qualcuno dava fastidio che la questione fosse stata risolta. I Dirigenti Regionali infatti mi riferirono che c'erano state proteste, quasi minacce per un censimento affidato ad un privato, per cui erano stati costretti ad una precisazione per una cosa ovvia. Quest'anno, col tempo a disposizione, si sono effettuati i controlli come prescritti e così sarà per il futuro. Dunque problema risolto, ma va sottolineato, col voto contrario della Minoranza Consiliare. Il Decreto è stato recepito, ciò che non si è fatto è stato il passaggio in Consiglio della successiva precisazione. Ma solo perché la ritengo ovvia, quasi superflua. Che cambia se si portava in Consiglio nel Giugno scorso o si è fatto ora ? Importante è che tutto sia stato fatto in maniera conforme alle indicazioni della Regione. Ma per la minoranza sono più importanti le carte che la concretezza dei problemi risolti..

Ripartizioni fondi ex 219/81. Sono i famosi fondi destinati alle opere pubbliche e private interessate dal terremoto del 1980. La sua amministrazione ha previsto una spesa di circa € 110.000,00 per la manutenzione straordinaria di via De Rogatis? In cosa consiste il progetto e perché avete ritenuto prioritario intervenire proprio su questa strada?

Questo argomento è stato anche oggetto di interrogazione da parte della Minoranza. Si parla di interventi urgenti in altre zone del paese....Ed ho risposto che è vero ! Potrei infatti fare un elenco di interventi di cui necessita il pae-

se. Tutti urgenti perché accumulatisi nel tempo per effetto dell'inerzia e dell'inefficienza del passato. E non ci sarebbe solo da costruire, ma anche da distruggere, vedi Rotonda in via M. Lenzi. Ma torniamo a noi: via De Rogatis è una arteria principale del paese, percorsa quotidianamente da un gran numero di veicoli e di pedoni. Ma non ha marciapiedi e la illuminazione è scarsa ed obsoleta. I lavori previsti riguardano i marciapiedi, la riqualificazione dell'arredo urbano e dell'impianto di pubblica illuminazione a LED, in continuità con la piazza e via Roma.

Il Laceno dovrebbe essere il volano per lo sviluppo turistico del nostro paese eppure presenta molte problematiche fra queste la salvaguardia del lago e la convivenza fra ristoratori e allevatori. Cosa ha fatto la sua amministrazione per risolvere questi annosi problemi e cosa ha in mente per il rilancio turistico della località?

Sforzarsi di comprendere le ragioni di tutti e trasmettere l'idea che una convivenza sia nell'interesse di entrambe le categorie, una presenza continua, il dialogo, la delimitazione della zona adibita a pascolo, la protezione del lago, pazienza e tenacia....A detta di operatori, turisti e frequentatori abituali del Laceno il problema è di sicuro molto diminuito rispetto al passato. Per il resto, io credo che ci giochiamo gran parte del nostro futuro sul progetto pilota aree interne, forse l'unico percorso di sviluppo possibile per tutto il territorio. Nel preliminare di strategia c'è la valorizzazione del " complesso del Laceno " quale offerta turistica integrata della Comunità dell'Alta Irpinia, ed a breve dovremmo scendere nei dettagli, con progetti realizzabili e credibili. Penso alle Seggiovie, alle grotte del Caliendo, allo stesso lago. Non ci nascondiamo le difficoltà, ma siamo impegnati per rendere concreto quello che può essere davvero il futuro per la nostra gente. Intanto siamo già parte del distretto turistico " Alta Irpinia " : un'area a burocrazia zero che si propone di rilanciare l'offerta turistica ed a migliorare l'organizzazione dei servizi con benefici di tipo fiscale e burocratico per le aziende già insediate e per quelle che andranno a insediarsi: le prime si avvantaggeranno nel caso di ampliamenti e ammodernamenti, le seconde avranno una corsia preferenziale che permetterà di bypassare le lungaggini burocratiche. E, dal punto di vista culturale, le nostre ricchezze saranno inserite nella " Rete Museale e dei beni culturali dell'Alta Irpinia - Itinerari ". Primi risultati tangibili di un percorso che si annuncia affascinante e pieno di speranze.

Giulio Tammaro

Intervista doppia

Dott. Dario Di Mauro

Consigliere Comunale



Iniziamo tracciando un bilancio di questi primi tre anni e mezzo di attività svolta in Consiglio Comunale.

Come prima esperienza da consigliere di minoranza mi sento parzialmente soddisfatto. Molte sono le problematiche a cui è stato dato un contributo (vedi seggiovie, spazzamento, parcheggi, vertenza immobile consultorio, imposte locali, etc.), ma irrisoria è stata la collaborazione e la disponibilità della maggioranza.

Il rammarico è che poche sono state le iniziative (nuove) intraprese dall'Amministrazione, non si è fatto null'altro che aggiornare o rinnovare i progetti già presenti nel "cassetto".

La programmazione futura è pressoché nulla, a discapito, ahimè, della prossima Amministrazione e dei bagnolesi. Oltre ad esaminare e controllare le varie azioni politico-amministrative non vi è stato, per nulla, un confronto (costruttivo) che permettesse di far crescere la comunità.

Non che sia un obbligo od un dovere della maggioranza cercare il confronto con la minoranza, ma sarebbe stato (come lo è tuttora) auspicabile un pacifico contraddittorio che riuscisse a far elevare la qualità dei tanti dibattiti tecnico-politici succedutisi, allo scopo quantomeno di tentare di risolvere, seppure in parte, i problemi che attanagliano la nostra comunità.

Alla luce degli argomenti che andremo a trattare, tra l'altro già oggetto di interrogazioni scritte presentate presso la Casa Comunale, mi preme brevemente rammentare quanto evidenziato dal Sindaco (anzi dall'Amministrazione) in un recente manifesto e nell'ultimo Consiglio, ovvero: "Alla maggior parte delle interrogazioni abbiamo dato già risposta in precedenti Consigli (area PIP, incompatibilità collaborazioni esterne, ripartizioni fondi ex 219, progetto culturale "Irpinia terra di mezzo..."), ma i Consiglieri Chieffo e Di Mauro erano distratti od assenti. Oppure, più verosimilmente, non hanno altro da dire per cui ripropongono sempre le stesse cose."

Ebbene, tale asserimento è completamente e palesemente falso e di seguito vi spiegherò anche il perché.

Cercherò di essere breve e conciso (anche se gli argomenti trattati meriterebbero molte pagine), sperando di non annoiare i lettori.

Entriamo nel dettaglio. Area castello. Il sindaco accusa la minoranza di aver formulato in consiglio interrogazioni sulla destinazione dei fondi in riferimento al computo metrico ed ai suoi atti giustificativi invece di associarsi alla maggioranza ed essere soddisfatta per i lavori realizzati. A queste accusa cosa risponde?

L'intento dell'interrogazione è stato quello di conoscere i costi e le spese sostenute per il completamento dell'opera di recupero del Castello dei Cavaniglia e se gli stessi potessero essere rendicontati in Consiglio. Il Sindaco, tuttavia, ha sostenuto di aver riposto al quesito con la deliberazione di C.C. n.



19/2015. A ben vedere, la richiamata risposta sarebbe la seguente: "Quanto alla circostanza di poter non essere in grado di rendicontare per tempo la chiusura dei lavori, il Comune di Bagnoli Irpino si ritroverà nella stessa situazione di tutti gli altri comuni campani".

Nulla a che vedere con quanto domandato. In realtà, la questione, evidenziata dal consigliere Chieffo Aniello, nella delibera di C.C. 47/2016, è quella di far comprendere a tutta la comunità le ragioni che hanno indotto, per i medesimi lavori, alla lampante differenza tra il finanziamento di 1.700.000 Euro (progetto dell'amministrazione Chieffo) e quello di 2.500.000 Euro (progetto dell'Amministrazione Nigro) e, conseguentemente, consentire di comparare quanto già realizzato e imputato dalle precedenti amministrazioni con quanto eseguito e contabilizzato dalla attuale, magari mediante l'analisi dei relativi quadri economici e tanto anche al fine, non di poco conto, di scongiurare il rischio della doppia contabilizzazione dei "vecchi" lavori.

Senz'altro vanno all'Amministrazione i complimenti per aver realizzato l'opera, con l'auspicio che questa non sia costata più del dovuto, che venga individuata una destinazione d'uso adeguata e che non la si lasci deperire come tante altre opere.

Area PIP. In diverse occasioni si è occupato della vicenda, qual è la sua idea in merito?

Abbiamo più volte chiesto di sapere quale sia lo stato dell'arte della vicenda Area PIP, sapendo che una delle ditte partecipanti ha proposto ricorso per ottenere l'annullamento del bando, trovando, peraltro, parere positivo degli organi ministeriali preposti.

Il Sindaco ritiene di aver già risposto nella delibera di C.C. 19/2015. In tale sede è stato affermato che: "In ordine all'area PIP, il Sindaco precisa come ci sia stato un grosso impegno da parte dell'Amministrazione, anche in sede regionale, finalizzato a rimuovere ogni ostacolo all'assegnazione dei lotti disponibili in area PIP. I lotti da assegnare erano in numero di 4; nessun problema, se uno solo è il soggetto interessato; le cose cambiano quando gli interessati all'assegnazione sono vari. Tra i tre soggetti che hanno manifestato interesse si è tentata anche una mediazione perché si pervenisse

ad un'intesa; l'esito però è stato negativo, in quanto una delle tre imprese ha richiesto l'assegnazione di tutti i lotti. A questo punto si è reso necessario procedere con gara, costituendo apposita commissione composta da dirigenti comunali e da un membro esterno. A quest'ultimo è stata richiesta dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità, dichiarazione regolarmente resa e che ha permesso che la gara continuasse il suo corso in modo del tutto trasparente. Una delle imprese ha, quindi, presentato ricorso al Presidente della Repubblica e, allo stato, si è in attesa degli esiti dello stesso."

Premesso che della "tentata mediazione" non vi è traccia alcuna negli atti comunali, sfido chiunque a dire che questa sia una risposta degna di tale appellativo.

Dopo aver sbloccato l'area PIP con l'insediamento della ACCA Software, operativa da gennaio 2017, adesso siamo di nuovo in una situazione di stallo.

Non si è capito quale sia la direzione intrapresa dall'Amministrazione. Ora-

mai è dal 2014 che nulla più si muove. Sono state solamente tre le aziende che hanno presentato istanza di partecipazione all'assegnazione dei lotti PIP. A distanza di oltre due anni, nessuna impresa si è potuta insediare. Ancora una volta l'economia bagnolese è ferma (basti pensare al lavoro che avrebbe potuto portare la costruzione di nuovi fabbricati nei lotti PIP, per non dire altro). Perché non si è optato per l'assegnazione diretta? Perché non si è proceduto alla delocalizzazione delle imprese preesistenti sul territorio? Perché non assegnare tutti i lotti ad una sola impresa e, poi, con i soldi incamerati procedere al pagamento degli espropri degli altri lotti e, quindi, pubblicare un nuovo bando di gara per la loro assegnazione?

A tutte queste domande, già poste in

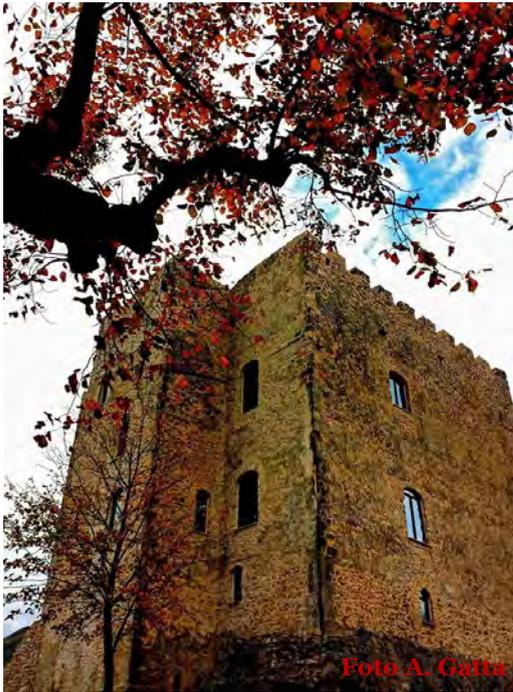


Foto A. Gatta

Consiglio, non è stata fornita alcuna razionale risposta.

Rimaniamo speranzosi di risposta, se non ufficiale, almeno in via ufficiosa in questa sede.

Regolamento Usi civici. Nell'ultimo consiglio comunale ha avuto un acceso dibattito con il Sindaco su questa vicenda. Ha criticato la modalità temporale con cui è stato trattato tale argomento e ha chiesto i motivi per cui il Decreto Dirigenziale regionale n. 95/2015 disposto in materia è stato recepito con oltre un anno di distanza? Non è soddisfatto delle modifiche apportate?

A mio modo di vedere, la modifica del regolamento degli Usi Civici è stata peggiorativa e confusionaria.

La modifica effettuata ha, in prima battuta, dato la parvenza della possibilità di raccogliere la legna secca proveniente da necrosità verticale (*faiustrieddi allerta*) di diametro non

superiore a 16 cm, senza tuttavia prevedere chi dovesse fare l'accertamento per vedere se effettivamente la legna raccolta fosse secca o meno. A distanza di pochi mesi dalla modifica, maggio 2015, la Regione Campania è intervenuta con un ulteriore decreto dirigenziale, precisando che all'accertamento suddetto debbano provvedere gli organi istituzionali preposti (Corpo Forestale, Polizia Municipale, Carabinieri, Comunità Montana, etc.). Quindi, è da maggio 2015 che aspettiamo di ratificare in Consiglio la modifica decretata dalla Regione. Adempimento di facile natura, che si sarebbe potuto espletare in pochi minuti in uno dei consigli tenuti sia nel 2015 che nel 2016. In Consiglio il Sindaco ha ribadito che: *"L'Amministrazione conferisce attenzione alle problematiche concrete piuttosto che "alla sistemazione delle carte"*. Tale ragionamento ed atteggiamento fa pensare ad una totale assenza di rispetto della legalità: le norme belle o brutte che siano vanno rispettate, non si può scegliere di recepire le leggi, i decreti ed altre norme sovra-comunali a seconda del loro piacimento o meno.

La cosa che va precisata è che prima poteva essere raccolta la legna secca giacente a terra (non quella verticale) senza alcuna limitazione di diametro: non esistevano i famigerati 16 cm.

Oggi, con il guazzabuglio effettuato, non si capisce se è lecito raccogliere la legna secca in piedi, in quanto dovrebbe eseguirsi un preventivo accertamento da parte degli organi preposti, mentre si capisce che è certa la possibilità di raccogliere la legna secca a terra con un diametro non superiore ai 16cm. Oramai, dopo tale modifica, le montagne sono state deturpate. Basta fare una piccola passeggiata in montagna, ad esempio nelle zone di Colle Molella e Valle dell'Acero, per notare tanti *"struppuni"*, tutte piante tagliate ad 1,30 m dal piano di campagna. Tutto questo per una modifica mal scritta e mal esposta.

Ultima considerazione: non credo che tale "ritocco" abbia fatto abbassare il numero delle denunce e dei controlli con esito positivo effettuati dai Carabinieri. L'incertezza della norma ha suscitato nella maggior parte della comunità così tanti dubbi circa il giusto comportamento per avvalersi degli usi civici e la comminazione delle relative sanzioni che ha preferito non esercitare di tali diritti.

Non sono soddisfatto delle modifiche e, soprattutto, non sono contento del solito poco confronto che si è potuto avere e della troppa fretta avuta.

Ripartizioni fondi ex 219/81. Sono i famosi fondi destinati alle opere pubbliche e private inte-

ressate dal terremoto del 1980. Perché ha criticato la scelta dell'amministrazione di destinare circa € 110.000,00 per la manutenzione straordinaria di via De Rogatis? Avrebbe utilizzato in modo diversi questi fondi?

La legge 219/81 ha previsto l'erogazione di contributi per la ricostruzione delle zone disastrose e delle altre aree colpite dal terremoto del novembre 1980.

Molti sono i cittadini in attesa dei fondi per il sisma per poter ripristinare le proprie abitazioni. Molte sono le opere pubbliche interessate dal terremoto che attendono di essere ripristinate.

Nell'ultimo Consiglio è stato chiesto perché i fondi, pari a circa 110.000,00 €, venissero destinati alla manutenzione di via De Rogatis. Perché non desti-

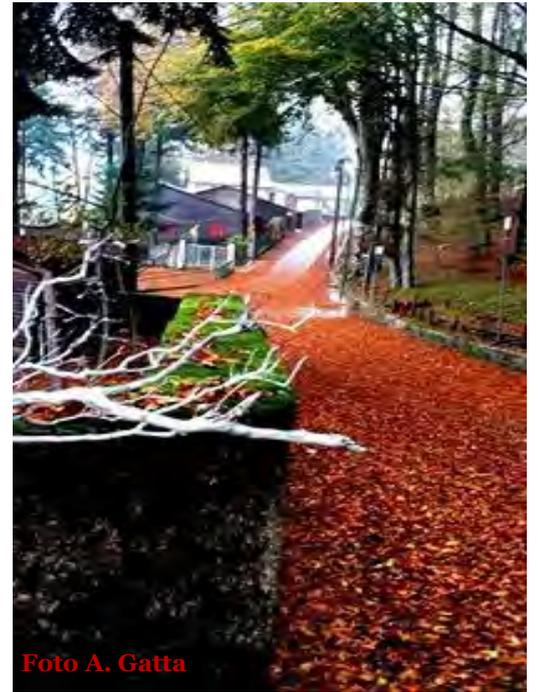


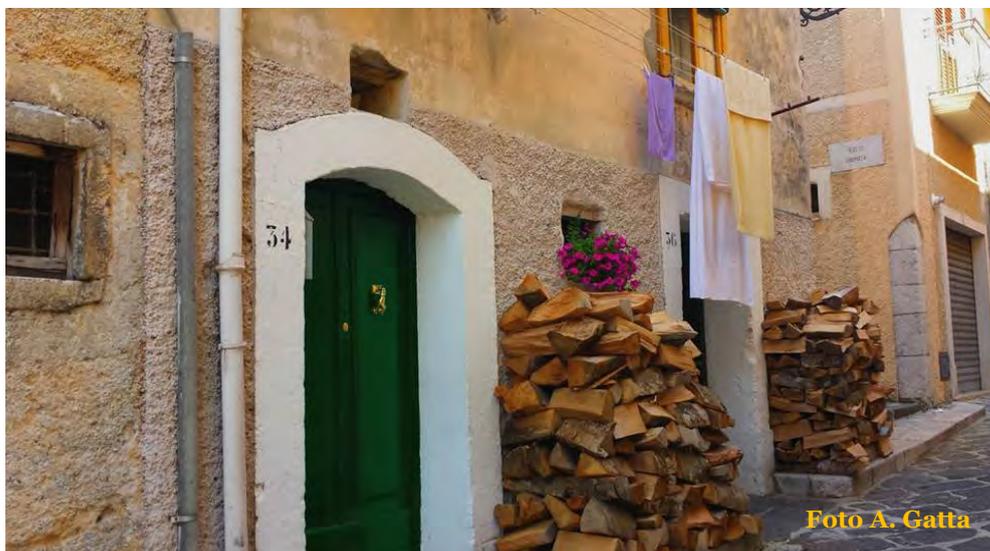
Foto A. Gatta

narli ai privati e creare l'indotto per le imprese locali? Perché non riparare l'acquedotto comunale, visto che "fa acqua" da tutte le parti? Perché non effettuare nuovi interventi di captazione per l'acquedotto comunale?

A tale interrogazione non vi è mai stata risposta. Unico flebile riferimento vi è nella delibera di C.C. n. 20/2016 dove il Sindaco *"precisa che l'intervento su via De Rogatis è ritenuto prioritario trattandosi di una delle strade di comunicazione più importanti del paese. Quanto alla destinazione di € 15.000,00 per il miglioramento delle captazioni, sottolinea che le risorse sono reputate sufficienti giusta la destinazione al medesimo scopo di somme idonee nel contesto del finanziamento delle radure"*. Non si sa perché i fondi saranno destinati a via De Rogatis. Non si è capito perché l'intervento è prioritario. Non è dato sapere perché non si sono valutate altre opere. Come al solito non vi è discussione. A parere di chi scrive, le opere che si andranno

a fare sono meramente di abbellimento, che non hanno nulla a che vedere con la manutenzione straordinaria e con la destinazione dei fondi ex L. 219/81. Inoltre, è da tenere presente che via De Rogatis è stata una delle strade più manutate (se non sbaglio, negli anni 2000 / 2010, quindi dopo il terremoto e dopo la ristrutturazione e la ricostruzione dei fabbricati, via De Rogatis ha subito vari lavori di manutenzione, quali sistemazione della pavimentazione, rifacimento cunette, etc.). Rinnovo all'Amministrazione la richiesta di voler tornare su tale deliberazione e di voler destinare la cifra dei fondi in argomento, tenuto conto dell'ultima (e attuale) emergenza idri-

verità e ad essere molto scettico nei riguardi degli altri. La Comunità non è più degna di tale appellativo. Innanzitutto, per cominciare a sciogliere la matassa bisogna iniziare a fare gruppo, ad essere più collettivi, a mettere da parte gli interessi dei singoli e ad interessarci delle problematiche di tutti, a confrontarci, ad essere una Comunità. Questo è il punto di partenza per poter gettare le basi per un paese turistico. Purtroppo tutti i problemi citati (salvaguardia del lago, convivenza fra ristoratori e allevatori, etc.) non possono essere risolti in modo separato, ma bisogna avere un progetto turistico unico, in modo da salvaguardare gli interessi di tutti. Tali problemi non



ca, alla sistemazione dell'acquedotto comunale e delle fonti di approvvigionamento.

Il Laceno dovrebbe essere il volano per lo sviluppo turistico del nostro paese eppure presenta molte problematiche fra queste la salvaguardia del lago e la convivenza fra ristoratori e allevatori. Quali sarebbero secondo lei le soluzioni per risolvere questi annosi problemi e cosa occorre fare per rilanciare la località dal punto di vista turistico?

Non so se la colpa la si può dare alla negativa congiuntura economica o al clima politico molto infuocato degli ultimi anni, ma una cosa è certa: la colpa è di noi bagnolesi.

Più gli anni passano e più crescono le invidie e gli scontri sia nell'ambito politico, sia in quello turistico ricettivo, che negli altri. Questa condizione porta ognuno a rinchiudersi nelle proprie

possono essere risolti solamente dalla controparte "Comune", ma vanno affrontati con l'ausilio delle parti interessate. Bisogna far sì che tutti rispettino tutti in modo da facilitare la risoluzione dei problemi stessi. Rilanciare il turismo è parola grossa. Sono molte le carenze che il nostro paese ha rispetto ad altre realtà. Il turismo è cambiato, oramai siamo nel modo della globalizzazione. Tutto viaggia ad un'altra velocità. Dobbiamo impegnarci per stare al passo con gli altri. Per poter raggiungere tale obiettivo dobbiamo far in modo di cogliere tutte le opportunità che si presentano (finanziamenti). La maggioranza, al contrario, non fa squadra e non si confronta né con la minoranza né con la comunità, gestendo la cosa pubblica con fare privatistico, perdendo, così, occasioni e sperperando i finanziamenti (vedi seggiovie e progetto culturale "Irpinia terra di mezzo", etc.) e soprattutto perdendo tempo.

Giulio Tammaro



Tipografia- stampe digitali- Grafica- Rilegatoria- Pubblicità

Piazza Leonardo Di Capua-Bagnoli Irpino (AV) e-mail: info@demaxp.com-

www.demaxp.com- telefax 082762684

La rubrica di Infolrpinia

Prima neve e primi disagi del 2017

Parliamo della nevicata dell'epifania. Annunciata da più parti e con largo anticipo, è arrivata puntuale il 5 gennaio ed ha poi continuato per i giorni a seguire. Niente di strano per una terra come la nostra che, anzi, vive sempre meno di questi momenti a causa del surriscaldamento globale, il quale ha modificato sostanzialmente il clima a cui da sempre eravamo abituati, noi come il nostro territorio. Sembra che però, nonostante la previsione puntuale, non tutto sia andato per il meglio, anzi, ci sono state troppe criticità. Innanzitutto la mattina del 5 abbiamo visto la nostra vecchia Ofantina completamente surclassata dalla neve, con mezzi pesanti rimasti bloccati e grandi disagi per gli automobilisti. Un'arteria fondamentale come quella non può vivere momenti di spaesamento così gravi. Chi ha responsabilità su quella strada è colpevole di pesanti inadempimenti. Non parliamo di Avellino che ha terminato il sale dopo manco 2 giorni di neve, ma qui la ridicolaggine amministrativa è talmente lampante da sembrare di sparare sulla croce rossa criticandola. Intanto, ai microfoni televisivi, l'assessore Preziosi non si sa di quale "gestione soddisfacente" parlasse in quei giorni, mentre perfino l'accesso al pronto soccorso risultava precluso. La cosa che però, secondo me, risulta più grave di tutte, è la gestione emergenziale o superficiale dei nostri paesi. Naturalmente non si può generalizzare perché ci sono amministrazioni che si sono ben organizzate, ma non può la nostra terra essere impreparata alle nevicite invernali in un numero così ampio di comuni. C'è bisogno anzi di un capitolo di spesa ad hoc, rinnovato anno per anno, e non si può cadere dalle nuvole ogni volta! In Irpinia nevicata e se è assolutamente necessario tenere a bordo delle auto le catene, uscire solo se necessario e procedere cautamente, è pur vero che gli spazzaneve devono esserci, operare con solerzia e passare su tutto il territorio comunale. Su questo tema non ci sono scusanti: ogni amministrazione deve essere pronta anche perché per questa terra, la neve, dovrebbe essere motore economico e non confusionale emergenza! Pensare che l'unico mezzo che avevamo, capace di non fermarsi mai con la neve, era il treno: quell'Avellino-Rocchetta che la nostra classe politica si è fatta vergognosamente derubare.

Francesco Celli (Info Irpinia)

Ad ognuno la sua... colpa

L'andamento demografico del nostro paese ci mostra una situazione catastrofica: tra 20 anni saremo meno della metà. Le problematiche del lavoro ci privano, ogni anno, dei nostri migliori giovani che non sempre agevolmente si costruiscono il proprio futuro lontano da Bagnoli. Abbiamo consapevolezza dei processi socio-economici in atto, ma cosa facciamo per gestirli? La scorsa campagna elettorale gli elettori di Bagnoli hanno scelto una compagine

che succede. Si campa alla giornata aspettando la prossima sagra in un lento, ma inesorabile, decadimento. In tre anni c'è stata solo una misera amministrazione ordinaria e non si è mai avuto alcuna sensazione di progettualità. L'ordinario lo fanno i dipendenti, la politica ha il compito di intervenire per il futuro. Nessuna delle questioni rimaste sospese durante la scorsa amministrazione è stata portata a termine. Il PUC, il PIP, il PSAI per i nostri sono carte che portano problemi. Allora che si fa? Meglio non toccarle. Anche l'organico dei dipendenti comunali, sapientemente rivisto dalla amministrazione Chieffo, è stato stravolto (eccome). Abbiamo la sensazione di una giunta comunale commissariata a cui si è ordinato (**si ordinato**) di arrivare a conclusione per garantire un'altra manciata di firme a nome del Paese e galleggiando senza procurare altri danni (**si danni**). Tutta la questione del finanziamento delle seggiovie, gli accordi, le scritture fatte con il gestore, prima in concordia poi inspiegabilmente in contrasto, sono la conferma, caso mai c'è ne fosse stato bisogno, che ci amministra non ha mai avuto le idee chiare. Il finanziamento si è dileguato e il danno economico fatto è enorme: dovremo costituirci in giudizio per chiedere un risarcimento (così come ha già fatto qualche nostro dipendente per fatti personali). A proposito è notizia del 4 gennaio 2017 la fine dei lavori di realizzazione di una nuova cabinovia per n°10 persone a Roccaraso con progetto presentato alla regione Abruzzo per la approvazione in data 8 giugno 2015 (quando i nostri discutevamo ancora di patti e accordicchi). La nuova cabinovia collegherà la stazione delle Gravare con quella delle Toppe del Tesoro. L'impianto è realizzato grazie ai fondi del Par Fas 2007-2013 che sono gli stessi fondi a cui la Amministrazione Chieffo aveva candidato il progetto per le nostre seggiovie e che qualcuno ha deciso di abbandonare

per l'accelerazione della spesa (che sciagura). C'è però un altro danno, meno visibile, più subdolo, ma forse ancora più grave: il danno di immagine. Il comune, nel passato tra i più fiorenti dell'Irpinia, oggi è al crepuscolo non solo economico. Fuori da Bagnoli contiamo meno di Cassano. In poco tempo abbiamo perso la leadership del turismo irpino e così mentre altri prendono finanziamenti per gli eventi più bizzarri noi gestiamo la nostra sa-



lacunosa e improvvisata che ha promesso (e mantenuto) una amministrazione della cosa pubblica più blanda, con meno vincoli e meno regole, insomma si diceva, più vicina alla gente (la propria). In definitiva la nostra comunità ha votato con lo stomaco e non con la testa. Dopo tre anni però lo stomaco è più vuoto di prima (non solo quello degli elettori PD) e il panino offerto all'inizio è terminato da tempo. L'euforia è passata e così dopo qualche "canna" di legna (e non solo) in più e qualche giornata qua e là procurata dall'amministrazione (con puntigliosa precisione nei riguardi dei propri sostenitori) siamo punto e a capo. L'economia del paese è in ginocchio e noi aspettiamo il messia di Nusco augurandoci che ci venga in aiuto: pura illusione (follia pura). Chi ci amministra non si rende proprio conto di quello



gra con le sole nostre risorse. Se mi chiedessero una cosa di valore realizzata negli ultimi tre anni vengono in mente solo, ahimè, i dossi stradali. Chiaramente tutto questo non ha un solo responsabile ma una pluralità di persone che, anche sottobanco, interviene nelle decisioni tutelando solo i miserabili interessi di pochi intimi (vedi lo scandaloso regolamento dei Dehors disegnato "ad personam"). Tutti quelli che hanno contribuito alla vittoria di questa compagine alle elezioni comunali del 2013, tutti quelli che hanno contribuito alla stesura del programma della lista "Per un nuovo inizio" e che hanno coniato il detto <<ora si può>>, tutti gli sponsor più e meno occulti, sono responsabili del degrado socio-economico e morale-culturale del nostro paese. Mi riferisco agli imprenditori compiacenti, ai professionisti con due bocche, ai dipendenti astiosi, agli amici conniventi che contano. Si cari amici Angelo, Attilio, Carmelo, Gerardo, Luigi, Mimmo, Salvatore, Tobia ecc. la colpa è anche vostra. Una volta tanto si faccia un po' di autocritica e senza nascondersi dietro l'ultimo Don Chisciotte si risponda delle proprie azioni senza tentativi di affrancarsi rimandando le colpe ad altri.



**Vision Ottica
Iannaccone**

Via Verteglia, 58P - 83048 Montella (AV)

Tel. 0827 69128

Qualità Certificata UNI EN ISO 9001

www.visionotticaianaccone.it - agostinottica@libero.it

Nello Memoli
un iscritto al PD di Bagnoli Irpino

Discorso sulla verità

Segue dalla prima

hanno stravolto canoni e schemi, che hanno decretato l'avvento della post-verità ai tempi della postmodernità. Se "il medium è il messaggio", come asserito nel 1964 da McLuhan, quindi non è tanto importante indagare il contenuto di un messaggio, ma il mezzo che, con le proprie strutture, codici e tecnologie influenza la struttura mentale e culturale delle persone, i loro comportamenti e opinioni, vuol dire che nella nostra società odierna, ciò che più influenza il nostro senso della realtà, della verità, è il web, sono i social media. Se in passato la televisione, con la sua funzione rassicurante, ci svelava una

ca che i media tradizionali come tv o giornali non detengono più l'esclusiva della verità (che spesso era la verità del sistema di potere politico ed economico), e sembrerebbe un bene, o meglio, così pareva anche a me. Una volta immerso a fondo nel web e nei social media, ciò che sembrava una innovazione di progresso planetaria di democrazia, si è rivelata un'arma non solo a doppio taglio, ma perfino più pericolosa della verità accentrata nelle mani di pochi di un tempo. Con la proliferazione smisurata di informazioni, aumentano anche le false notizie che, sempre di più, vengono prese per vere e, peggio, non vengono nemmeno interrogate circa la

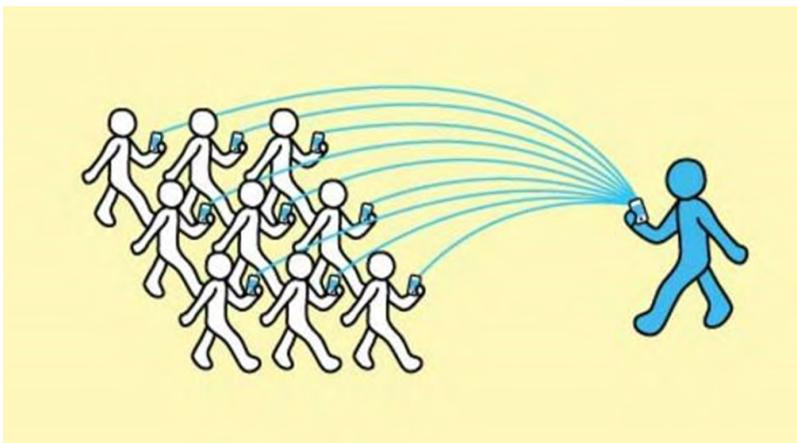
propria veridicità, perché ciò conta relativamente:

queste notizie ci hanno colpito, erano ciò che volevamo sentire, e ci fanno stare bene, meglio, assecondando la nostra ottusa rabbia. Dietro a questo mondo di cartone, però, c'è chi sfrutta questa ingenua emoziona-

lità del navigatore web, e la costruzione di false verità avviene per attirare traffico sul proprio sito e guadagnare così dalla pubblicità, o per influenzare l'opinione pubblica su qualcosa (spesso, per esempio, per screditare un avversario politico). Tutto questo scenario, nelle mani dell'indifeso cittadino medio, ha trovato terreno fertile, ed è proprio questo il campo che sta proponendosi a noi, coltivato a finti complotti e fasulle cospirazioni, seminato a bieco populismo, ha prodotto un mondo di finzione nel quale l'utente (che produce anche), è insieme vittima e colpevole a sua insaputa. Quello che oggi stiamo vivendo, tutto questo magma di movimenti mediocri, creduloni, fascisti e populistici, tutte queste convinzioni che si basano sulle leggende e non più sulla dimostrabilità dei fatti, tutte queste teorie astruse affascinanti

ma, dal valore scientifico pari allo zero, questa mancanza di razionalità e perspicacia in ogni ambito della società, questo e tutto il mondo emerso e sommerso che si naviga è prodotto del medium, è post-verità. Il sistema di informazione ha subito il suo big bang e si è frantumato in miliardi di fonti, la democrazia dal basso è stata abilitata a esprimersi su tutto, sembra tutto molto bello, ma ciò che stava muto e ora si esprime, fa tremendamente orrore e ribrezzo per l'ignoranza costante messa in mostra. Se queste orde di invasati fomentate da volponi della politica complottista 2.0 rivendicano il loro diritto a scalzare il sistema, direi che bisogna fermarsi ad analizzare tutto ciò che questa massa è: rappresenta l'antisistema, e per come la vedo io adesso, l'antisistema è solo il sistema che non ce l'ha fatta, e che farebbe esattamente lo stesso e, credo convintamente, anche peggio. Oggi la verità rappresenta un contenuto vuoto e privo di valore, in balia delle miriadi di fonti incontrollate e incontrollabili, ma siamo soprattutto in balia di una generazione, quella digitale, che non ha capacità di discernimento, filtro e comprensione della realtà che li circonda. Se ciò che è vero non si distingue più da ciò che è falso, per incapacità o convenienza, vuol dire che i progressi millenari dell'uomo nel campo della conoscenza si sono dissolti nel giro di qualche decennio di click e post, mortificato dal peso di fette di popolo che, nel tentativo di sovvertire l'ordine, rischiano di far estinguere l'evoluzione e il progresso della specie stessa. L' esperimento delle infinite verità della democrazia dal basso ha fallito, uno non vale uno perché non può, perché non tutti valgono uno. Benvenuti nella post-verità, dove ciò che era vero non è più vero, o non importa comunque, dove tutto diviene inutile e tutto diviene messa in scena e distrazione di massa, è il nostro tempo, quello che meritiamo, della svalutazione dell'informazione e, quindi, della verità (che fa rimpiangere addirittura la verità, sicuramente più attendibile, dell'informazione accentrata ed esclusiva di tv, stampa e radio, che comunque potevano vantare una individuazione di fonti, in caso di produzione di false notizie). La post-verità ha fatto emergere l'inadeguatezza, in definitiva, di poter solo immaginare di abilitare oltre le proprie capacità e competenze il popolo, che se vota e ha l'abilitazione per questo, è in troppi casi già di gran lunga fuori dalla propria portata e, quindi, immeritevole di tale diritto (immaginiamo poi se volessimo eleggerlo, oltre che a produttore di informazione, come già avviene, a giudice che ne decreta anche la veridicità).

Alejandro Di Giovanni



verità, oggi il web ci pone dinanzi a molteplici verità dove a contare non sono più i fatti, dove non conta più tanto se questi fatti sono veri o falsi: nell'influenzare il pensiero, sono determinanti le emozioni. Oggi, con le verità potenzialmente prossime ad un numero grande quanto gli utenti del web che possono dichiarare ed esprimere il loro pensiero e la loro versione dei fatti, la verità oggettiva, assoluta, ciò che non è falso, ciò che è tautologia, tutto ciò che è deduzione logica, tutto ciò che è dimostrabile scientificamente, empiricamente, tutto viene risucchiato nella ragnatela mondiale a favore delle suggestioni, del verosimile, del non falso e non vero: prevale la superstizione, prevalgono le credenze, è il ritorno al medioevo senza passare per l'illuminismo. Ognuno di noi può diventare un produttore di informazione, ciò signifi-



Il Tostato nero di Bagnoli



La fragolata di montagna

Gelateria
Pasticceria
Bar Laceno

maestri pasticceri dal 1950

di Vincenzo Patrono e figli

Piazza L. Di Capua, 42/43 - Bagnoli Irpino (AV) 0827 62881



Torte nuziali e buffet



Specialità dolci di castagne

C'è chi dice...

Le domande e chi le vuole fare?



...che non siamo mai contati più di tanto per chi governa il capoluogo, la Provincia e la Regione, ma ragionando, molto, non poco si potrebbe avallare una considerazione. Il problema dei paesini o delle periferie di regioni è la domanda, come in una intervista a due, dove chi vuole avere le risposte se non fa le domande giuste rimane con in mano una dichiarazione di intenti che può solo essere stracciata. Nello scenario di intervista a due chi doveva domandare era il politico di turno, l'amministratore che è il sindaco di tutti e per tutti doveva e deve porre le determinate domande che i cittadini o chi ne fa le veci. Le risposte dovevano e devono essere chiare limpide in modo da percepire il senso di partecipazione che non ha per niente avuto seguito in queste terre. Quindi, storicamente le domande erano sbagliate, ma si può rimediare. Ancora oggi qualche risposta si può avere, ma sempre facendo le domande giuste. Analizzando le domande passate viene fuori un clientelismo degno di nota che ha abbattuto il record di schifezza in questa terra e non solo. Basti pensare che le domande per cui qualcuno si è battuto erano private e non toccavano il paese. Erano appunto sistematicamente domande personali che in campagna elettorale nessuno avrebbe mai detto, ma avrebbe detto dell'altro candidato. La questione è puramente politica ed è conciliabile con la sistemazione di un parente o di chi ha una grande famiglia o di un bacino di voti sempre più grande quanto l'ego di chi è salito in piazza a parlare. Siamo andati anno dopo anno a chiedere poco o niente a chi governava, ci siamo inchinati davanti a ville e palazzi ed abbiamo portato in fondo alla lista il paesello e l'Irpinia. Non abbiamo mai pensato a come poteva essere formulata la domanda se non prima avessimo confezionato un cesto di tartufi e di formaggi tipici. Arrivava

quindi prima il profumo e poi noi, ma si sa che il profumo, soprattutto del tartufo, ha un effetto afrodisiaco e distrae e quindi la domanda posta non aveva più senso. Ci siamo concentrati a chiedere favori personali, quelli che poi dovevano aggiustare la nostra vita, senza pensare minimamente di chiedere un intervento sul piano turistico, non abbiamo nemmeno mai pensato di



sensibilizzare la Regione sulla rivisitazione delle Aree Interne della Campania. Ecco non abbiamo chiesto niente, anche negli anni '70, perché allora le domande giuste avrebbero invertito la rotta. Quella rotta scritta qualche mese fa su questo giornale che non ha visto poi così tanta inversione da quegli anni. A lungo andare ci convinceremo che non abbiamo tanta scelta se non quella di chiedere, o di non chiedere affatto e quindi prendere e girare le spalle a chi ha mangiato a sbafo i nostri prodotti tipici. Siamo passati dal domandare prima del terremoto a spezzare dopo il terremoto, fino ad accop-

piarci senza ottenere nulla fino ai nostri giorni. Ci siamo accoppiati di persone che avevano ed hanno il potere decisionale, ma abbiamo in conclusione chiesto un pugno di mosche o quella famosa polvere negli occhi da buttare ai cittadini. Cioè niente. Niente perché il favore era per un parente che voleva fare delle giornate lavorative, per mia nuora che ha bisogno di 3 mesi, questo solo adesso. Prima la governance ha aggiustato intere famiglie, proprio perché chi domandava aveva vinto con i voti di quelle persone che non lo avrebbero mai votato se non per un posto di lavoro. Questo è spudoratamente un Voto di Scambio, Clientelismo. Il male della terra in cui vivo e in cui scrivo. Un sistema progettato per porre la scalata al potere di chi ha una bella faccia, di chi sente di avere la faccia pulita. Secondo una legge non scritta a domanda sbagliata la risposta o si capovolge a favore dell'intervistato o sarà talmente falsa da non poter più tornare indietro e si sa che sui social crediamo al primo sguardo a Bufale stratosferiche. E quindi ci siamo accontentati che una volta all'anno qualcuno ci degnava della sua presenza ad un convegno, ci siamo accontentati del bicchiere mezzo pieno, della vita di piazza e del concetto di inerzia, già ribadito più volte. Non si può prescindere dal fatto che il popolo, quando votava, ha sbagliato e sbaglia tutt'ora, perché votava per aiutare qualcuno e non per una giusta causa. Anche il popolo ha le sue colpe, una su tutte è il fatto di lasciar correre dopo quella settimana di campagna elettorale in cui la piazza si riempie, per il resto dei mesi, anni, nessuno di quei personaggi avrà che dire. Quindi, non è che la colpa si seziona in due, anzi, sarà sempre più dell'amministratore che ha, senza giri di parola, fatto la domanda che non doveva, o poteva formularla in maniera diversa. Non abbiamo bisogno di eroi, anche perché quelli non avranno mai il consenso perché accusati di presunzione e di doppio fine, quasi come i politici. Qualcuno potrà anche dire, ma le domande sono state poste è che nessuno vuole rispondere. Questa è la più grande bugia da farsi dire che esista. Il problema è la domanda e quindi chi la vuole fare?

Giovanni Nigro

BAR
ROMA
pasticceria gelateria
P.zza Di Capua 5, Bagnoli Irpino (AV)
Tel. 0827/62563

Un Posto
arino
Ristorante-Braceria

Il sentiero di Caliendo e l'imbecillità umana

Probabilmente non tutti sapranno che tra le tante opere pubbliche portate a termine dall'amministrazione comunale vi è anche quella del "Ripristino del sentiero e creazione del percorso didattico-educativo per la Grotta di Caliendo e recupero del rifugio montano denominato Casone" come dal titolo del progetto realizzato. Progetto preventivamente approvato dal comune, dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto, dall'Ente Parco dei Monti Picentini, dalla Soprintendenza per i beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno e Avellino, nonché dotato di autorizzazione sismica rilasciata dal Genio Civile di Avellino, e finanziato con fondi PSR Campania 2007/2013-Interventi cofinanziati dal FEASR Piano di Sviluppo Locale del GAL IRPINIA. I lavori, realizzati secondo le tecniche di ingegneria naturalistica e condotti in modo encomiabile dalla ditta "Tava" da Villamaina, sono terminati nel settembre 2015. Il sentiero è stato anche attrezzato con della segnaletica del tipo nazionale (per intenderci quella del CAI) e l'opera realizzata è indicata anche in un tabellone posto a Colle Mulella, sul valico Bagnoli - Laceno. Tale tabellone descrive in breve le caratteristiche del sentiero realizzato ed alcune particolarità del sito e della grotta di Caliendo che qui appresso riporto: **Il sentiero** che conduce alla grotta di Caliendo si diparte dalla strada montana Colle Mulella - Valle Piana individuata anche come "Sentiero CAI 137 - Circuito del Rajamagra" a quota 1.122 m.s.l.m. e ridiscende lungo il versante orientale del monte "Fosse della neve", attraverso una folta faggeta, fino a raggiungere lo stramazzo della Grotta a quota 859 s.l.m. Il **sentiero esterno**, in discesa, è lungo circa 910 m e copre un dislivello di 215 m con pendenza media del 23%. Sulla parete terminale il sentiero è chiuso da un cancello, superato il quale si scende su scale di ferro verso l'ingresso superiore della grotta da cui con un tratto di **sentiero interno** lungo circa 120 m si scende fino all'androne inferiore superando un dislivello di 48 m e pendenza media del 40% (quota 859 s.l.m.). Una delle parti più maestose e suggestive della Grotta di Caliendo è senz'altro la Bocca. Essa è dotata di due aperture: l'Ingresso Alto che attualmente ne permette l'ac-

Arch. Nello Nicastro

cesso, e l'Ingresso Basso da cui fuoriesce l'acqua nei periodi invernali. Tali ingressi, posti su una altissima parete rocciosa, si affacciano nel vallone omonimo da cui si diparte poi una profonda forra con salti e cascate anche di 30



m che rendono inaccessibile la località, preservandone l'aspetto selvaggio e le sue incantevoli scenografie. La grotta che già negli anni '30 fu definita "una delle meraviglie della Campania" è una cavità ipogea a sviluppo sub-



Il sentiero post operam a lavori ultimati, sopra un tratto prima dell'intervento

orizzontale che con andamento sinuoso da ovest verso est, dal suo sbocco risale verso il lago, con una pendenza media del 8,4% circa ed un dislivello positivo massimo di 185,75 m (Sala del

te). Attualmente è stata rilevata per uno sviluppo planimetrico di circa 4.400 m, l'atmosfera ha umidità relativa prossima al 98% e la temperatura interna media è di 7,9° per tutto l'anno. Nel suo tratto iniziale è costituita da un suggestivo androne lungo circa 85 m, largo 17 m ed alto fino a 36 m da cui si diparte la cavità ipogea. Essa assume l'aspetto di una grossa spaccatura nella montagna che alterna corridoi stretti ed altissimi, ampie sale, sifoni, laghetti, piccoli salti e pozzi. Il ramo attivo è concrezionato soprattutto al soffitto e sulle pareti in quanto lo scorrere dell'acqua impedisce le formazioni a pavimento. I rami fossili, non più percorsi dall'acqua di ruscellamento, ma solo da stillicidi più o meno accentuati sono riccamente concrezionati in ogni loro parte da stalattiti, stalagmiti ed una notevole varietà di spleleotemi. E' attraversata dall'emissario idrogeologico del Lago Laceno (1.047 m s.l./m) le cui acque inghiottite sull'altopiano cominciano un percorso sotterraneo di circa 3 km per risorgere a valle, sull'altro versante del monte che l'accoglie. La "grotta di Caliendo" ed il "Lago Laceno" sono gli unici due geositi censiti per il territorio di Bagnoli Irpino dal settore Difesa del Suolo della Regione Campania nell'ambito del Parco Regionale dei Monti Picentini. Dove con il termine geosito si indicano i beni geologico-geomorfologici di un territorio, beni naturali non rinnovabili, intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico, ovvero architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro Pianeta. Vi chiederete a questo punto come mai solo a distanza di poco più di un anno descrivo quest'opera. E' perché, già subito dopo la fine dei lavori, qualcuno ha fatto sparire la tabella posta all'inizio del sentiero (vedi foto) evidentemente per evitare che si individuasse il giusto imbocco della via per la grotta. Questo fa capire che probabilmente a qualcuno non fa piacere che si sia agevolato il percorso per la grotta, la quale resta una risorsa naturale e turistica inestimabile ma che non debba essere frequentata da nessuno. Non solo, ma è da ultimo un altro gesto che mi ha urtato non poco e che mi fa capire che all'imbecillità umana non c'è limite, probabilmente

come recita un antico adagio, "chi non riesce a salire la scala fa di tutto affinché la scendano gli altri", e questo è sinonimo di invidia e gelosia. Qualcuno si è preso la briga di cancellare il mio nome dal tabellone da me realizzato, e a che pro l'avrebbe fatto? Solo per nascondere l'autore? Allora forse avrebbe fatto meglio a cancellarlo del tutto, oppure quest'essere inqualificabile avrebbe fatto più bella figura apponendogli la sua di firma. E' dalle piccole cose che ti rendi conto di quanto questo paese stenti a progredire. Sono convinto che fin quando sarà questo



il grado culturale, fin quando ci sarà gente con tale insufficienza mentale più propensa a distruggere che a creare, Bagnoli e Lasceno non andranno da nessuna parte. Allo stato attuale il sentiero già necessita di manutenzione e sarà compito dell'amministrazione delegata a ripristinare quanto vandalizzato.



Fettine dalla Cinemacelleria

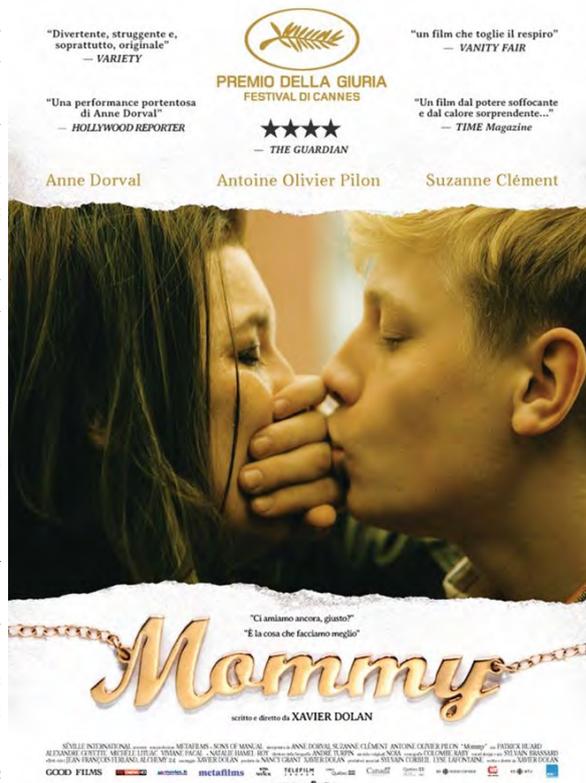


I 400 colpi meccanici di Mommy

Alle 22 di sera di un freddo mercoledì di gennaio, con la neve che aleggia lontana chissà dove, la scelta cinematografica ricade su un film rimasto troppo a lungo in cima alla "lista di film da vedere", è arrivato il turno di *Mommy* (2014, del giovanissimo fenomeno Xavier Dolan). Già dalla prima scena, la rappresentazione iconografica biblica viene messa in scena con la mela raccolta da una donna apparentemente adusa al peccato, ma è ingannevole, perché questo modello viene del tutto sovvertito: la donna è una mamma (*Mommy*), che più che Eva, sembra incarnare una madre protettrice e oltremisura amorevole, che sembra avere più le sembianze di una Maria moderna (apparenze a parte). E' la storia complicata di una madre alle prese con un figlio che soffre di crisi nervose e disagio sociale, ingestibile, indomabile e rifiutato dall'istituto sociale dove era ricoverato. La convivenza si rivelerà travagliata, burrascosa, ma arriveranno momenti di autentica felicità e serenità, anche grazie all'ingresso nelle loro vite della vicina insegnante timida e balbuziente (in uno di questi momenti Steve, il figlio, allarga l'immagine claustrofobica dello schermo fino alla gaudiosa 16:9). Tre vite difficili, problematiche, tre mondi fragili che collimano e, in qualche modo, rinascono. E' la ribellione giovanile di Antoine ne "I 400 colpi", la fuga e la cor-

sa dei tre in cerca di libertà e rinnovamento sulla riva, è quella di Antoine che fa altrettanto andando in fuga incontro al mare, nel suo sguardo di incertezza in primo piano il futuro ideale ipotizzato su Steve. E' la rabbia di Alex di *Arancia Meccanica* che la società cerca di riabilitare e reprimere, nella scena finale Steve è Alex che si libera dalla camicia di forza e corre incontro alla libertà, spiriti liberi e incontrollabili, giovani, violenti e incuranti. Antoine, Alex e Steve, un racconto sulla sofferenza e il disagio dei giovani, un elogio alla follia, un inno alla libertà e alla bellezza dolente della giovinezza lungo oltre cinquanta anni; è il racconto però anche e soprattutto di una mamma, Diane, del coraggio e della determinazione, dell'amore unico che solo una madre può provare, della forza e delle prove che solo una madre può superare, della speranza finale che, in fondo, solo una madre può sentire e sostenere. Così, all'una circa di notte, in attesa della tormenta di neve che ancora non giunge, un ghigno mi coglie alla finestra, un'altra attesa era stata intanto soddisfatta: il cinema d'autore contemporaneo, con Xavier Dolan e il suo dolente *Mommy*, ha battuto un colpo, e forse anche più di uno... Volgo lo sguardo alla mia videoteca, merita un posto lì, dove già da anni giacciono fieri *I 400 colpi* e *Arancia Meccanica*.

Alejandro Di Giovanni



Medical

IRPINIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA

Dott. Nello Nigro & Dott.ssa Faustina Lepore
Via Piedipastini 38 - 83048 Montella (Av)

FEEL YOUR BEST

EU: Quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Guida per non essere i giocondi della politica di turno e per coglierne le occasioni.

di Federico Lenzi

Nell'immaginario collettivo i fondi europei sono lo strumento per realizzare le grotte del Caliendo, San Domenico, le seggiovie, il lago o, semmai, per avere sussidi a fondo perduto. Invece non è così, l'Unione Europea non è un bancomat pronto a finanziare ogni nostra esigenza. I fondi vengono stanziati per il raggiungimento di determinati obiettivi in tutta l'unione e vengono concessi ai progetti meritevoli. Pertanto, le nostre esigenze territoriali devono essere presentate in modo da soddisfare il più possibile i crite-



ri europei. Sembra impossibile riuscire ad ottenere questi fondi, eppure online vengono rese pubbliche migliaia di iniziative lodevoli da poter imitare. Quest'anno mentre l'Irpinia meditava sul progetto pilota, la regione Basilicata è arrivata in finale ai "Regiostars awards 2016" con un interessante progetto per



l'internazionalizzazione e digitalizzazione delle piccole imprese locali. L'importante è ottenere i soldi? No, negli ultimi anni l'UE presta sempre più attenzione ai risultati conseguiti con il suo investimento. Quindi progetti inutili o insuccessi possono portare al reclamo dei fondi sprecati.

Le politiche di coesione territoriali europee, attraverso i fondi "European Regional Development Fund (ERDF)", "European Social Fund (ESF)" e "Cohesion Fund", rappresentano un terzo del bilancio comunitario. Insieme

ai fondi per l'agricoltura e la pesca ("European Agricultural Fund for Rural Development (EAFRD)" e "European Maritime and Fisheries Fund (EMFF)") rappresentano gli investimenti strutturali dell'Unione. Uno stimolo all'economia europea da 1082 miliardi tra il 2014 e il 2020 che molto spesso non siamo in grado di sfruttare al meglio, non conoscendolo a fondo. Uno strumento così utile e importante in molteplici ambiti della nostra vita è spesso ostico e lontano dal dibattito

pubblico. Eppure, i fondi europei sono le nostre tasse e non materia per grigi burocrati. I fondi per lo sviluppo regionale si preoccupano di risolvere i problemi economici e sociali puntando su competitività e nuova occupazione. I fondi per le politiche sociali mirano a migliorare l'educazione e le prospettive occupazionali dei cittadini europei, con un occhio particolare alle fasce

a rischio povertà. I fondi per la coesione si occupano, invece, di collegare le aree povere isolate e di incentivare lo sviluppo. I fondi per l'agricoltura sono la principale spesa nel budget europeo e vanno dai sussidi agli allevatori, alla promozione di pratiche ecosostenibili, fino agli incentivi ai giovani e ai sussidi per il pensionamento anticipato, passando anche per i programmi di sviluppo delle aree rurali e di supporto ai fallimenti del mercato.

I fondi sono assegnati ai vari stati membri in base alle negoziazioni condotte dai rappresentanti con la "Commissione Europea": alle reali necessità si sommano le abilità diplomatiche e i precedenti risultati.

L'UE detta alcune linee guida sull'uso dei fondi, ovvero gli scopi da raggiungere. Successivamente le autorità che gestiranno i fondi negli stati membri redigono regolamenti più dettagliati, ispirandosi a queste linee guida: gli "operational programmes". In Italia i programmi operativi e le autorità coinvolte non potevano essere che una babele: si va dai programmi nazionali a quelli regionali. Ovviamente l'efficienza è un semplice miraggio. Le autorità nazionali chiamate a gestire i fondi europei, dopo aver fissato obiettivi dettagliati, valutano la validità

dei progetti presentati e in caso di esito positivo ne monitorano gli sviluppi (prima, durante e dopo). Fanno eccezione i progetti di valore superiore ai 50 milioni, dove è richiesta l'autorizzazione da Bruxelles. Ogni due anni si tiene una conferenza europea dove il personale preposto al monitoraggio dei progetti si confronta per combattere al meglio gli sprechi. Spesso l'UE fissa rigide condizioni negando alcuni progetti a noi molti cari, ebbene in questo fa benissimo: rimane un ente neutrale capace di tutelare davvero gli interessi collettivi dei contribuenti e non i particolarismi. I fondi europei sono distribuiti in modo uguale per ogni anno del "framework", solitamente dovrebbero essere disponibili all'inizio dell'anno per dare maggiori possibilità di spesa. Solo le spese certificate vengono finanziate. Quindi per aiutare amici e favoriti bisogna, in teoria, lasciare una traccia col rischio di essere scoperti. Per i fondi europei 2007/2013 le risorse assegnate nei primi tre anni (2007-2010) potevano essere spese nei tre anni successivi e quelle assegnate negli ultimi tre anni (2010-2013) nei due successivi. Ovvero, i fondi stanziati nel 2013 potevano essere spesi entro il 31 dicembre 2015 e quelli stanziati nel 2010 entro il 31 dicembre 2013. Naturalmente in questo campo entra in gioco la politica e spesso la mera teoria può essere capovolta in casi eccezionali, ma non si può sempre confidare nella divina (anzi europea) provvidenza. L'ultimo passo dopo l'utilizzo dei fondi è l'aggiornamento dei portali nazionali per la trasparenza. Ogni stato membro ha una piattaforma online dove sono disponibili per ogni paese tutte le informazioni sui progetti monitorati. Il portale italiano si chiama "Open Coesione". Ognuno di noi può controllare quali e quanti sono gli investimenti dei fondi per le politiche di coesione nel nostro comune. Avendo stuzzicato la vostra curiosità vi riporto nella bibliografia il link alla sezione di Bagnoli Irpino e nella tabella alcuni dati sui soldi spesi negli ultimi anni. Quattro milioni in ricerca e innovazione a Bagnoli Irpino non è fantascienza, ma la storia di "Acca software". Un'eccellenza che sta ricevendo per la sua iniziativa imprenditoriale volta all'innovazione e alla ricerca ingenti sovvenzioni europee, nazionali e regionali. Questo caso dimostra come l'UE realmente aiuti e finanzia chi abbia davvero voglia di impegnarsi e raggiungere gli obiettivi di questo grande progetto internazionale.

Per essere dei campioni nell'uso dei fondi europei serve uno sforzo alla base, serve impegnarsi per raggiungere questi grandi obiettivi. In aggiunta, altri fondi europei sono stati utilizzati per la messa in sicurezza delle nostre montagne, sulla ferrovia, sul castello Cavaniglia (in questo caso i progressi nel pagamento dei 630.422 euro non sono riportati), incentivi a delle imprese locali, programmi nelle scuole e molto altro. L'UE ha investito 6518 euro a persona nella nostra comunità, i Farange in versione bagnolese cosa hanno fatto? Eppure, illustrare questo portale a studenti di altre università è stato alquanto vergognoso: siamo tra i pochi stati europei a non fornire le stesse informazioni in inglese (non sono solamente fondi pagati dagli italiani) ed appare chiaro come venga inserito solo il minimo indispensabile per non incorrere in sanzioni comunitarie. Questo impedisce un'attenta analisi da parte dei cittadini sul reale utilizzo dei fondi da parte dei privati o del pubblico. Invece, i risultati e gli obiettivi delle politiche di coesione a livello nazionale sono riportati direttamente sul portale europeo.

I finanziamenti del 2007/2013 erano in particolar modo focalizzati su infrastrutture sostenibili, lotta ai cambiamenti climatici e innovazione. I fondi 2014/2020 si differenziano dai precedenti per alcune sostanziali novità:

Esiste un unico set di regole per richiedere i cinque diversi fondi; Sono richiesti dei prerequisiti per accedere ai fondi (ad esempio la richiesta di esperienza nelle imprese; ma garantendo la professionalità si stanno riducendo i benefici della libera concorrenza). Gli obiettivi sono più chiari e monitorabili. Alcuni fondi sono stati riorganizzati e semplificati per evitare confusione.

Alcuni fondi per lo sviluppo regionale e per la coesione sono destinati a comunità marginali come la nostra.

I fondi sono soggetti a limitazioni in relazione agli obiettivi di stabilità macroeconomici nazionali. L'Italia è un paese ricco, infatti riceviamo meno di quanto versiamo. D'altro canto le nazioni entrate nel 2004 stanno ricevendo maggiori risorse. Ora, cercate di trattenere il populismo fino alla prossima frase. Questa ripartizione è giusta, in quanto le economie di questi paesi in transizione sono diventate terra di conquista per le nostre multinazionali. Basta prendere l'aereo e iniziare a vivere in uno di questi paesi, dopo alcune settimane spese tra strade e negozi noterete come gran parte delle loro aziende siano state portate al fallimento dai nostri grandi gruppi industriali. Pa-

ghiamo maggiori contributi per lo sviluppo di queste economie (avendo la nostra raggiunto la piena maturità) e ne guadagniamo avendo domanda/lavoro per le nostre imprese. Smettere di investire nello sviluppo di queste nazioni europee significa avere meno produzione e quindi meno lavoro per le nostre imprese (il nostro mercato è

luppo regionale, mentre i LAU sono due e servono per studiare lo sviluppo locale. Alcuni corrispondono a vere divisioni territoriali (NAUTS1: regioni; LAU2: comuni; ecc...) e altri sono pure invenzioni per scopi statistici. L'UE finanzia tra il 35% e l'85% dei progetti presentati, il resto deve essere investito dai privati o da enti pubblici nazionali. La percentuale finanziata dipende dai criteri di adeguatezza del progetto e in base alla classificazione della regione per Pil: sviluppata, in transizione o sotto sviluppata. Ebbene, le Regioni del sud Italia sono tra le più sottosviluppate in Europa. In alcuni casi, riceviamo anche il 100% di finanziamento in via eccezionale.

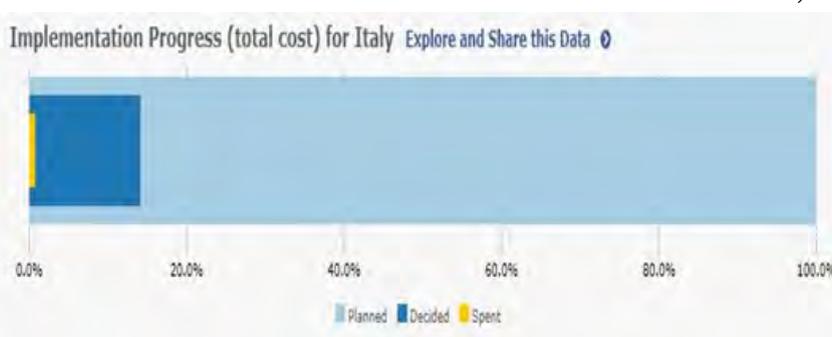
Possono far richiesta dei fondi le imprese, le associazioni, le università, i cittadini, le NGO e ovviamente gli enti pubblici. C'è davvero possibilità per tutti! Periodicamente il "Dipartimento per le politiche Europee" organizza dei seminari per formare gli esperti e la cittadinanza sul tema dei fondi europei. I fondi sono assegnati come finanziamenti a fondo perduto o come agevolazioni nell'acquisto di prodotti finanziari (prestiti). Spesso si pensa come questi fondi siano accessibili solo su presentazione di progetti, ma per i cittadini le opportunità sono rappresentate da bandi pubblicati periodicamente sui siti dell'unione. Infine, l'UE investe molto su collaborazioni internazionali volte a unire per il medesimo scopo due o più regioni europee. Questi tipi di progetti raggiungono il loro obiettivo di facciata, ma instaurano anche legami umani sancendo l'unità tra i popoli europei. Per questo motivo esistono macro aree d'investimento interregionali come quella Baltica, Adriatica e Ionica o del Danubio.

In caso d'emergenza o di calamità naturale sono presenti anche dei fondi di solidarietà europea. La linea blu nell'immagine sono i fondi attualmente spesi in Italia, tutto il resto è da spendere. Ci sono milioni di euro in attesa di progetti meritevoli, ma noi parliamo ancora dei fondi perduti!

Solitamente la nostra Nazione non è in grado di produrre iniziative lodevoli e finiamo col restituire queste risorse! L'UE non offre un "posto", ma una speranza a lungo termine per rialzare realmente le economie delle aree sottosviluppate. Il problema è far partecipare ai processi decisivi la popolazione facendogli comprendere il reale obiettivo dei fondi, perché molto spesso nel meridione la logica dei numeri ha il sopravvento sulle competenze nel settore. L'UE non è un'entità distante, basta crederci ed è a portata di mano.



già saturo). Ricalcare il modello Brexit significherebbe avere maggiori sovvenzioni statali, ma esse risulterebbero sterili perché è proprio questo meccanismo indiretto (lavoro e commercio) ad innescare un effetto moltiplicatore del benessere. Infatti, i promessi maggiori investimenti nella sanità britannica si sono rivelati una bufala. Il populismo nasce quando non si riescono a capire questi meccanismi e la grande importanza dell'UE per questo conti-



nente. Tornando al nostro piccolo paese, dobbiamo però comunicare la buona notizia: i fondi europei non sono assegnati per sovranità nazionali, ma per unità territoriali/regionali europee. Abbiamo due tipi di classificazioni per PIL su cui si basano i finanziamenti e i dati statistici: NAUTS (Nomenclature of Territorial units for Statistics) e LAU (Local Administrative units). C'è la possibilità di rivedere queste unità ogni tre anni da parte delle autorità nazionali. I NAUTS sono tre e sono utilizzati per lo studio dello svi-

EU fondi per il turismo settore 2014-2020

Un'opportunità per non essere un cimitero di paesologi

di **Federico Lenzi**

Nell'articolo pubblicato sull'"Espresso"

n.2 del 2017 da Franco Arminio si parlava della lenta e inesorabile morte di Castelnuovo di Conza, alcuni paesi irpini hanno raggiunto questo punto di non ritorno e altri vi si stanno avvicinando inesorabilmente. L'obiettivo delle politiche europee è portare queste aree periferiche al livello di sviluppo delle mete verso cui la nostra popolazione sta emigrando. E' importante prendere coscienza di questo fenomeno e conoscere nel dettaglio come combatterlo, se Bagnoli I. non agirà presto superando asti e vicissitudini la linea di non ritorno potrebbe essere superata a breve. Da paese in quanto comunità, diverrà paese in quanto cimelio abbandonato da visitare con nostalgia nei weekend.

Riportiamo alcuni esempi sul possibile uso dei fondi europei per lo sviluppo turistico. Gli esempi sono tratti dalla guida fornita nel 2016 dal "Directorate-General Internal Market, Industry, Entrepreneurship & SMEs" per l'utilizzo dei fondi dell'"EU Multi-Annual Financial Framework (MFF) for 2014-2020". Nell'introduzione si precisa come questi fondi siano erogati a patto che i progetti presentati mirino a innovare e migliorare la qualità attraverso l'uso delle nuove tecnologie e lo sviluppo di nuovi progetti improntati all'ecosostenibilità. Non sono destinati a finanziare il mantenimento di un atavico status-quo o, peggio, i baroni della cosa pubblica locale. In nessun caso i finanziamenti dovrebbero divenire occasione di mero profitto, pertanto spesso vengono forniti come facilitazioni all'ottenimento di prestiti. La prima opportunità si chiama "European Fund for Strategic Investments (EFSI)" ed è finanziata dalla "Commissione Europea", dalla "Banca d'investimento Europea" e dal "Fondo d'investimento europeo". Vengono fornite facilitazioni nell'ottenimento di prestiti a tutti i possibili beneficiari per l'efficientamento energetico, la costruzione d'infrastrutture, accordi tra le imprese operanti nel setto-

re e per piattaforme d'investimento dedicate al turismo. Naturalmente per un comune già indebitato potrebbe essere poco saggio aprire nuove posizioni, ma per il privato resta la possibilità. "L'European Regional Development Fund (ERDF)" è subordinato ai programmi operativi redatti a livello regionale, ma in generale può essere usato per finanziare progetti turistici relativi alla ricerca e innovazione, allo sviluppo di app, data set, software o altri prodotti relativi all'ICT. Questi fondi sono pensati per aree sottosviluppate e prive di grandi industrie e per lo sviluppo del turismo di nicchia (salute, gastronomia, sport, cultura, ecoturismo). E' ovviamente inutile elencare i benefici di simili fondi per lo sviluppo del turismo nel nostro borgo tramite infrastrutture digitali o l'uso dell'ICT nell'organizzazione di un evento

come la sagra della castagna. Tramite l'uso di big data, software di business process management, piattaforme digitali e social network la kermesse autunnale potrebbe finalmente ripristinare la supremazia sulla rivale montelese. Ovviamente questo richiederebbe anche la preparazione del personale all'uso delle tecnologie (altro obiettivo di questi fondi) e un approccio prettamente manageriale nella gestione dell'evento. Questi fondi possono anche essere usati per diversificare l'offerta turistica stagionale, sarebbero quelli utili per ammodernare la stazione sciistica. Ulteriori possibilità per l'uso di queste risorse sono progetti con le località marine vicine (pensiamo a un circuito con la costiera amalfitana) o per l'internazionalizzazione delle imprese operanti nel settore turistico: passo un po' difficile se già mal tolleriamo la libera concorrenza delle imprese "forestiere" nei pubblici bandi o la gente di Bellizzi. Infine possono essere richiesti per infrastrutture nel settore turistico, come potrebbe essere la sistemazione definitiva della pinacoteca o i musei di cui tanto necessita il patrimonio artistico bagnolese. Per il momento non siamo ancora così pove-

ri da poter utilizzare i "Cohesion Fund (CF)" destinati ai paesi in cui il reddito nazionale lordo è inferiore del 90% alla media europea. Tuttavia, siamo sulla buona strada. "L'European Social Fund (ESF)" può essere utilizzato per formare ed inserire in lavori correlati al turismo o alla manutenzione del patrimonio artistico/paesaggistico persone con problemi occupazionali. Questi fondi formano figure utili a un'economia turistica e riducono la disoccupazione. Se precedenti investimenti strutturali non rimettono in moto l'economia turistica già esistente, questi interventi appaiono come polvere negli occhi. La collaborazione con altri stati europei su problematiche comuni è uno dei punti di forza dell'UE ed è possibile anche in questo caso. Infine, non poteva mancare l'uso di questi fondi per istituire network o per diffondere pratiche relative all'innovazione sociale. Ad esempio a Bagnoli servirebbe fornire i requisiti base per l'accesso di parte della popolazione alle opportunità europee: senza implementare le competenze medie in campo digitale o in inglese molti soggetti non sono in grado di accedervi. Se non si sa usare il computer come potranno mai beneficiare di un programma basato interamente sull'innovazione? Se non si è fluenti nella lingua ufficiale dell'unione come si può accedere a bandi formativi/lavorativi che prevedono il soggiorno in un paese straniero? Per questo stesso motivo come si può far domanda a bandi relativi all'internazionalizzazione, se il territorio non riuscirebbe a gestire facilmente presenze straniere? Questi fondi potrebbero fornire le basi per un proficuo uso delle altre risorse europee. L'"European Agriculture Fund for Rural Development" (EAFRD) può essere usato per lo sviluppo delle aree rurali in chiave turistica. I piani operativi dell'autorità competente, regione Campania, illustrano nel dettaglio come e per cosa chiedere questi fondi. Contemporaneamente l'UE fornisce alcune linee guida generiche, quali: la diversificazione delle fattorie (agriturismi o fattorie didattiche), lo sviluppo di nuove imprese legate allo sviluppo sostenibile e responsabile del turismo, il recupero o miglioramento dei beni storici e paesaggistici delle comunità agricole (tra i monumenti maggiori del paese o le strutture legate all'antico mondo contadino in rovina, ne abbiamo da vendere), il finanziamento di corsi o conferenze per aggiornare le competenze nei settori tradizionali (ad esempio in quello castanicolo), consulenze per migliorare la redditività delle imprese nel settore primario (pensiamo all'uso dell'operation research per una maggiore efficienza), start-up in altri settori (ricettivo, guide turistiche, ristorazione o commercio), per la realiz-



zazione di piani di sviluppo della comunità rurali da parte di professionisti e la cooperazione internazionale tra due o più entità (associazioni, municipalità, ecc...) per lo sviluppo o il marketing di prodotti turistici nel tempo massimo di sette anni. Queste varie attività hanno vari livelli di finanziamento, decisi dalle autorità locali. Possono far domanda per questi fondi tutti i soggetti aventi diritto ai fondi europei. Il fondo "Life" supporta la conservazione dell'ambiente ed il suo efficientamento, oltre a tutelarne la biodiversità e a promuovere strumenti di controllo/informazione sullo stesso. Nonostante la polemica sulla tematica, questo fondo è diretto a monitorare/ridurre gli effetti del cambiamento climatico e alla prevenzione dello stesso con opere mirate alla riduzione delle emissioni. Si finanzia sia l'utilizzo di progetti rivolti a questo fine e sia la sperimentazione degli stessi. Per le imprese del settore turistico può semplicemente migliorare le condizioni finanziarie dei prestiti per infrastrutture sostenibili. In un paese come il nostro è anche utile per opere a favore delle sorgenti, dei boschi, delle montagne o di ecosistemi a rischio/perduti come nelle grotte o nel lago. Per quanto riguarda il fondo "Horizon 2020" potrebbero interessarci solo alcune sottosezioni del programma come: "Leit": con i finanziamenti dell'"Innovation Actions" può finanziare nel settore culturale l'uso dell'ICT (3d, realtà aumentata, ecc...) se si dimostra l'alto potenziale innovativo ed economico dello stesso. Con il "Coordination and Support Actions" promuove la semplice applicazione di tecnologie già sviluppate e si occupa di fornire agevolazioni finanziarie alle imprese interessate; "Reflective": attraverso l'uso di vari fondi permette la conservazione culturale tramite l'applicazione dell'ICT (ad esempio creazione di archivi online digitali per i libri storici oggi conservati nelle nostre biblioteche, oppure di tutte le foto d'epoca esistenti, della tradizioni orali, ecc...), creazione di musei virtuali, ricostruzioni 3d dei beni culturali perduti o compromessi (ad esempio si potrebbe usare la realtà aumentata per ricostruire ai visitatori l'evoluzione nella storia di complessi come S.Domenico, la chiesa madre, la Giudecca o il Castello Cavaniglia) o modelli innovativi per il riutilizzo dei beni culturali. Vaneggiare l'esistenza di questo fondo a Bagnoli I. sarà fantascienza, fin quando non saremo in grado di assicurare almeno le condizioni di conservazione ottimali all'opera Marco Pino da Siena (attraverso i fondi precedenti). "SME instrument": può aiutare le imprese del settore a sviluppare un business plan o ad implementare tecnologie innovative. Per alcune

di queste iniziative può esserci la sovvenzione dell'intero progetto, senza richiedere cofinanziamenti pubblici o statali. Il programma "Cosme" mira alla competitività delle piccole e medie imprese europee. Nel settore turistico può essere sfruttato per sostenere lo sviluppo delle imprese (potenziare l'accesso ai mercati, la competitività o la sostenibilità), per la creazione di prodotti turistici internazionali (ad esempio le vie turistiche internazionali legate a un tema comune come i Longobardi, gli ebrei, i pellegrinaggi, i saraceni o collaborazioni con le terre d'origine/dominate dai signori del Castello Cavaniglia), la promozione di produzioni di nicchia attraverso il turismo (vedasi tartufi, prodotti caseari o artigianato), collaborazioni internazionali per sviluppare il turismo per una specifica categoria (anziani, coppie, ecc...) in periodi di basso afflusso o rimozione delle barriere per le persone affette da disabilità. Oppure il programma "Erasmus" per i giovani imprenditori turistici: esso permette di trascorrere da uno a sei mesi in un'azienda simile in un altro paese europeo per imparare nuovi modelli di business, migliorare la lingua, conoscere nuovi mercati o nuovi partner commerciali. Solitamente per le imprese sono previste facilitazioni finanziarie, per le vie turistiche internazionali l'UE finanzia in media 250.000 euro e per il soggiorno all'estero dei giovani imprenditori eroga tra le 560 e i 1100 euro mensili.

Il "Creative Europe Programme" è rivolto alle associazioni operanti nel settore culturale. Il fondo è diviso in varie sottosezioni:

- "Transnational cooperation projects": mirano alla creazione di esibizioni, tour e festival culturali tra vari paesi europei o internazionali. Questo sarebbe utile al Laceno per ripristinare la gerarchia in un'estate dominata dallo "Sponz festival" e simili. Possiamo continuare a rimpiangere il "Laceno d'oro" o usare questo fondo per ripartire da un progetto internazionale che veda al centro la nostra località (ad esempio recuperando "Bagnoli in corto"). Lo stesso fondo provvede alla realizzazione, sviluppo e promozione di beni e servizi ispirati all'arte o alla creatività. Tutti i soggetti aventi diritto ai fondi possono far domanda se dimostrano di operare nel settore da più di due anni.

- "European Networks": promuove le collaborazioni culturali internazionali rivolte al cambiamento e all'innovazione. Tuttavia, solo pochi e importanti networks riescono ad accedere a questo programma che richiede la presenza di almeno quindici soggetti provenienti da dieci diverse nazioni e con almeno due anni di esperienza (per evitare costituzioni ad hoc).

- "Cross sectoral strand": fornisce age-

volazioni finanziarie alle imprese del settore artistico/culturale, in aggiunta promuove lo scambio di esperienze e conoscenze in campi come l'audiovisivo. I progetti di cooperazione internazionale se formati da tre soggetti in tre differenti nazioni possono ottenere oltre 200.000 euro per coprire il 60% del fabbisogno economico, mentre i progetti con dieci partner/nazioni possono ambire ad oltre 2 milioni di euro per coprire il 50% del fabbisogno economico. Per aiutare queste forme di cooperazione vengono fornite delle piattaforme per favorirne l'incontro come il "Tourism and Cultural Heritage Sector Group" o l'"Enterprise Europe Network". Il più famoso programma europeo, "Erasmus+", è stato ampliato anche ai soggetti non impegnati nello studio per migliorarne competenze e prospettive occupazionali. Oltre al progetto per i giovani imprenditori, può essere utilizzato per progetti con università straniere o dalle aziende per offrire il tirocinio a studenti con un elevato background ed economicamente non stipendiabili dalle stesse. Naturalmente il progetto è finanziato tramite borse di studio e maggiori dettagli sono forniti sul sito ufficiale dell'iniziativa.

"Employment and social innovation (EaSI)" è un ennesimo programma mirato a migliorare la qualità e la sostenibilità dell'occupazione, ma sul framework dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà. Anche questa iniziativa si suddivide in sottoprogrammi:

- "Programme for Employment and Social Solidarity": promuove l'uso di strumenti analitici e la sperimentazione stessa di politiche sociali.

- "European job mobility (Eures)": aiuta le imprese ad assumere lavoratori in altri paesi europei e ne sovvenziona parte dei costi di formazione.

- "EaSI Guarantee Financial Instrument": fornisce fondi e agevolazioni nella creazione d'impresе rivolte al sociale e all'integrazione di soggetti svantaggiati. L'idea era quella di produrre un articolo con le opportunità per ogni settore, ma per motivi di spazio si è preferito partire con quelli relativi alla maggiore vocazione territoriale. Per il resto basta guardare il bilancio comunale per evidenziare criticità su cui risparmiare o indicatori economici sulla popolazione per le politiche sociali. Oppure guardare ai macro-obiettivi europei riportati nel precedente articolo e reinterpretarli in ottica locale. Lodevoli sono state le iniziative di recupero del Castello Cavaniglia o gli interventi rivolti all'efficientamento energetico del comune, ma la strada è ancora lunga e nel 2017 è tardi per dannarsi su quanto perso nella programmazione precedente.

Il Lupo appenninico

di Vincenzo Garofalo

Angoli ancora selvaggi della nostra penisola, che in tanti associano alle Alpi, dopo essere rimasti incantati dai panorami mozzafiato che queste regalano, ma che trovano espressione di un'autenticità diversa, meno imponente, ma probabilmente più barocca, con gli Appennini.

La catena Appenninica, una lunga spina dorsale che porta la nostra penisola fin nel cuore del Mediterraneo, una barriera divisoria tra l'Adriatico ed il Tirreno, un sentiero di creste che congiunge la Calabria ai confini di Francia, seguendo l'arco alpino, con Svizzera, Austria e Slovenia. Questa lunga catena montuosa, che colpì il tedesco Goethe nel suo Viaggio in Italia, viene descritta quale "pezzo meraviglioso del creato", che dalle "grande pianura della regione padana segue [una catena di monti che] si eleva dal basso, per chiudere verso sud il continente tra due mari". Con i suoi 1500 Km, divisi longitudinalmente in tre macro-aree, Appennino

Settentrionale, Appennino Centrale e Appennino Meridionale, è ricco di flora e fauna. Un ecosistema incantevole, tra faggete meravigliose, declivi popolati da querce e castagni, ginestre e fiori d'ogni tipo, casa ospitale per volpi, faine, gufi, falchi, aquile, poiane, salamandre, diverse varietà di rettili e anfibi, cervi, daini, tassi, pipistrelli, che accoglie anche il più incantevole e impressionante predatore della penisola, il lupo.

Il lupo appenninico, il cui nome scientifico è *Canis Lupus Italicus*, è uno di quei tesori inestimabili del patrimonio italiano. Assieme ad altre specie animali, purtroppo, nel tempo ha subito una vera persecuzione da parte dell'uomo. Il lupo, ma anche il rospo, sono stati sempre stati oggetto di superstizione e associati a eventi nefasti e negativi. Nelle storie popolari, ad esempio, il lupo è sempre rappresentazione del male, del pericolo, della cattiveria. Predatore infallibile, fin dall'infanzia viene narrato come nemico, si pensi al lupo nero che arriva nel buio, oppure al lupo delle favole, come quello di Cappuccetto Rosso. Ma il lupo è davvero così cattivo come la superstizione ed il folklore ce lo descrivono? La risposta è sicuramente negativa. Il lupo è un animale schivo, timoroso

dell'uomo, tutt'altro che legato alle aree antropizzate, e sono proprio queste ultime a segnare il confine tra la vita e la morte. Il lupo, invece, trovando capi e capi concentrati, è attratto dalla presenza di queste greggi o mandrie. Ma da dove nascono, attualmente, i problemi è facile intuirlo. Gli equilibri della vita di montagna si sono consolidati nel tempo: *il lupo, cacciato senza alcun rimorso, era quasi scomparso dai monti appenninici, e la pra-*



tica dell'allevamento aveva assunto un carattere nuovo. Nessun predatore a minacciarne la redditività. Il predatore arriva furtivo, uccide, sconvolge, lascia terrorizzate le pecore superstiti. Non basta un risarcimento economico, dalla legge garantito in caso di predazione del lupo, poiché le sopravvissute soffrono immancabilmente di stress: si riduce la produttività di latte, si rallenta la fase riproduttiva e in casi particolari si riduce addirittura il sistema immunitario, mostrando un incremento di epidemie parassitarie. La soluzione è la cacciata del lupo? Sicuramente no. La soluzione del problema è lunga, complessa, ma non impossibile: imparare a vivere con l'animale, affrontarlo e assecondarlo. In diversi angoli d'Italia sono nati, infatti, progetti volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli allevatori affinché si comprendesse il reale valore naturale, sociale, economico e turistico del ritorno del canide più temuto dei monti. In Piemonte, ad esempio, è nato il "Progetto Lupo", che coinvolge un centinaio di persone, appassionate, tra ricerca e monitoraggio dei branchi. Sono i pastori i più difficili da convincere. Lo zoccolo duro sono coloro i quali allevano ovini, pecore per la precisione: quando il lupo attacca, è devastazione. Le capre, invece,

sono meno timorose, sono guardinghe e talvolta affrontano, mettendolo in fuga, il predatore.

Marco Albino Ferrari, direttore della rivista *Meridiani Montagne*, ci racconta in una sua pubblicazione, dello strano rapporto tra uomo e lupo, tra pastore e predatore. Cristiano Peyrache, della Valle di Bellino, ha sempre, fin dalla fanciullezza amato ed allevato le pecore. Adora le pecore da lana, e dalla vendita di questa trae profitto. Mentre

gli inverni trascorrono quieti a basse altitudini, all'arrivo della primavera, con il clima mite e la nascita di nuova erba su nei pascoli, inizia la migrazione, e la vita si sposta in alto, fino agli inizi dell'autunno, o, almeno, finché il tempo concede. Fin quando il lupo non c'era (perché sterminato dalla mano umana), le greggi potevano pascolare liberamente un po' ovunque, tra altopiani e declivi dei monti. Quando il predatore è tornato, tutto è cambiato. I pastori, da quindi-

ci, in quella valle, si sono ridotti a tre. Si sono ridotte anche le dimensioni delle greggi, è cambiato anche il modo di gestire l'allevamento ed il pascolo. Sono nati recinti, è arrivato il filo elettrificato, sono tornati i cani da pastore. Quando escono, qualcuna muore. Cristiano racconta: "Andare in montagna non è come prima". E' indubbio, le cose cambiano se cambia anche l'equilibrio. La sfida, quella vera, è crearne uno nuovo, di equilibrio.

E' nato, ad esempio, il Premio Pascolo Gestito. Si premiano i pastori meglio organizzati, si promuove l'uso di bivacchi tecnologicamente accessoriati, con recinti elettrificati e con sistemi di sorveglianza altamente sviluppati. Quando però i finanziamenti iniziano a scarseggiare, e i rimborsi risultano non essere soddisfacenti, ecco che si può sperimentare qualcosa di differente. Sono gli studiosi a entrare in scena: presentano e diffondono la cultura della coesistenza, la nuova e probabilmente migliore soluzione. Purtroppo la gestione del problema diventa ancor più complessa, per mano dell'uomo. Il fenomeno più pericoloso che affligge le nostre montagne, per diversi aspetti, è il randagismo. I cani, che spesso attaccano le pecore (o gli altri animali a pascolo), concorrono al lupo, essendo

anche più pericolosi: non temono l'uomo, non hanno timore nell'avvicinarsi agli agglomerati urbani, e non c'è modo di distinguere ad un primo sguardo l'attacco del lupo da quello del cane. Nel Parco Nazionale della Maiella si sta sperimentando una soluzione: invece del rimborso monetario, non gradito dal pastore, si allevano greggi affinché si possa restituire all'allevatore privato d'un capo, un sostituto perfetto, è il progetto "Il lupo riporta la pecora". Le soluzioni ci sono, bisogna solo aguzzare l'ingegno e tentare. In Campania, sui massicci montuosi del Partenio e dei Picentini, il lupo c'è. Nel 2012 ne parlò anche il quotidiano Repubblica: il lupo è tornato. Sono tornati, però, anche i bracconieri, e le morti. Sicura è la presenza di nuclei riproduttivi sui Monti Picentini, tra Avellino e Salerno, e appare esservi certezza della presenza di qualche esemplare, in dispersione oppure in piccoli branchi, anche sul Partenio (leggi anche: *Sulle orme del Lupo*), tra Avellino, Benevento e Napoli.

Molti si domanderanno del perché è necessario occuparci di questo animale tornato a popolare la terra che da lui prende il nome, l'Irpinia. Report della Forestale, datati 2012, parlano di carcasse di lupo rinvenute nel Sannio, crivellate di colpi di fucile oppure avvelenati. Altri sono stati i ritrovamenti di corpi senza vita, nelle aree di Avella e nei pressi del Parco Regionale del Partenio. Cronaca diversa giunge, invece, da Montella. Mario Kalby, naturalista, allertato dalla Forestale, su segnalazione di due boscaioli, raggiunse un lupo ferito. L'animale, recuperato, fu poi curato e accudito, fino alla successiva liberazione, dal veterinario Sabatino Troisi. Anche nel resto d'Italia, per fortuna, accadimenti analoghi, carichi di positive speranze, si sono succeduti. Uno in particolare attirò l'attenzione dei media nazionali, fu il caso del lupo Ligabue. Il lupo, ribattezzato con il nome del cantante emiliano, fu rinvenuto in condizioni particolarmente drastiche, di denutrizione, a pochissimi chilometri da Parma. Nel 2004, Patrizia Pizzorni fu chiamata ad intervenire. Un grosso cane stava zoppicando, poi crollò non lontano dal ciglio stradale. Quando la volontaria intervenne, scoprendo che quella bestia non era un

cane, ma un lupo, restò tanto emozionata da serbare il ricordo con gelosia e affetto. Furono attivate le procedure di recupero dell'animale, e tutto andò per il verso giusto. Quella creatura fu chiamata dalla soccorritrice Ezechiele, ma con il diffondersi della notizia, l'arrivo della stampa, anche il nome cambiò,



divenendo Ligabue. I ricercatori, dopo averne registrato i dati, lo identificarono come M15 (quindicesimo lupo maschio a essere stato trovato), e i monitoraggi satellitari sugli spostamenti dell'esemplare continuarono: dopo qualche mese Ezechiele, o Ligabue, o M15 si aggirava per il Parco dei Cento



Laghi. Purtroppo di questo lupo non si può narrare una storia a lieto fine, i suoi spostamenti aiutarono i ricercatori a capire come gli esemplari in dispersione si muovessero, M15 percorse circa cinquecento chilometri (mille tenendo conto le digressioni e i cambi di direzione), mostrando la strada percorsa dai lupi in partenza dall'Appennino per giungere fin sulle Alpi. Circa

un anno dopo fu comprovato che M15 avesse creato un nucleo con F70. M15 fu trovato morto pochi giorni dopo in Valle Poesio, probabilmente ucciso da un maschio Alfa dominante, avendo attraversato il confine invisibile che segna l'area del branco.

Oggi, invece, valori decisamente più importanti fanno ben sperare, contando all'incirca 1300 esemplari di lupo nella penisola. Sul massiccio del Partenio, come dichiara anche l'Ente Parco, sicura è la presenza di qualche esemplare (probabilmente in dispersione), mentre è tra i Monti Picentini che si fa certa la presenza di nuclei stabili. La presenza di lupi in queste aree ha valore ben superiore a quanto si possa immaginare: attrattiva turistica per gli amanti della natura, ma ancor più "collante" tra le popolazioni del Pollino e quelle d'Abruzzo. Viadotti naturali permettono lo scambio genico, aumentando le chance riproduttive e rinsaldando le differenze genetiche. Il mammifero in questione, poi, è di supporto nel contenimento di quelle specie che, prive di predatori naturali, hanno finito con il popolare eccessivamente le aree boschive: cinghiali, ad esempio. Il cacciatore, ovvero il lupo, opera una scelta quando preda: sceglie gli esemplari più deboli e facili da catturare, incrementando la selezione naturale della specie predata. La sua importanza non si esaurisce così, essendo specie protetta, tentando di salvaguardarne lo spazio vitale, inevitabilmente si finisce con il proteggere (*effetto ombrello*) anche specie meno affascinanti, ma non meno a rischio, o meno importanti. Purtroppo, a mettere a rischio la sopravvivenza del lupo è il fenomeno assai diffuso del randagismo. Sono, infatti, proprio i cani a poter metter la parola fine al *Canis Lupus Italicus*. L'ibridazione prodotta con l'accoppiamento tra lupi e cani portano alla perdita del patrimonio genetico originario, imbastardendo la specie, creando ibridi che non temono l'uomo, potenzialmente pericolosi sia per la specie lupo che per chi, oltre agli animali, vive il bosco e la natura. Molte sono le opere necessarie alla salvaguardia di uno dei mammiferi più belli, affascinanti e rari d'Italia, alcune già messe in opera, ma molte altre vanno intraprese.





Riflessioni di Candido

Una storia triste

Il Ministro Poletti e i giovani italiani.

Quando si esprime un parere, è bene informarsi ed è anche preferibile non esprimere pareri estrapolando una frase o poche parole. E tuttavia, a volte una frase o una parola dicono più di qualsiasi discorso. Le frasi di recente pronunciate dal Ministro del Lavoro Giuliano Poletti sono, a mio avviso, particolarmente significative, perché esprimono un punto di vista inveterato, un modo di vedere radicato e che

giori, in questi 150 anni, sono andati via dall'Irpinia. Molte volte, è giusto dirlo, è più difficile restare che andar via, e comunque, per una legge delle probabilità, possiamo dire serenamente che sono andati via moltissimi irpini di qualità accanto a moltissimi irpini meno capaci e allo stesso modo sono rimasti moltissimi irpini di qualità accanto a moltissimi irpini meno capaci.

Detta questa ovvietà, ciò che ha maggiormente indignato è l'affermazione successiva, assoluta, lapidaria, del Ministro: "Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi". Ora, questa affermazione, detta da un avventore in un bar o tra amici, mentre si guarda una partita di pallone tra una pizza e un sorso di birra, sarebbe comunque sgradevole, e farebbe arrabbiare l'amico, che intanto ha il proprio figlio in giro per il mondo, con più di un "pezzo di carta" in mano. Questa stessa affermazione è, invece, gravissima, se pronunciata da un uomo delle istituzioni, che in quel momento rappresenta tutti, i buoni, i cattivi, gli intelligenti, gli ignoranti, i furbi o i fessi. In quanto rappresentante di tutti gli Italiani, il Ministro ha dimostrato di non rispettarli! Ma ha dimostrato anche scarsa sensibilità nei confronti dei tantissimi giovani, che oggi in Italia sono disperati e che cercano di costruire un loro futuro altrove, siano essi dei giovani geniali o poco istruiti.

Dopo l'accusa rivolta ai giovani di essere "bamboccioni", dopo quella analoga di essere "schizzinosi" e di non saper fare sacrifici, adesso un Ministro inciampa allo stesso modo nella "questione giovanile"! Ciò dimostra quanto la politica sia lontana dai problemi reali dei cittadini italiani e quanto sia lontana dai problemi delle giovani generazioni.

Eppure, le continue sconfitte politiche e l'antipolitica montante avrebbero dovuto, caro Ministro Poletti, insegnare qualcosa!

Paolo Saggese
Fondatore dell'Associazione
"GiovaniIrpinia"

L'angolo della poesia

Lettera di dicembre

*Sapessi quanto è bella amico mio,
l'immacolata "nostra" di Bagnoli!
Da quando ci protegge -credo io-
ci pare di non essere mai soli.*

*Se sono triste basta che la guardo
E parlo proprio dandole del tu:
lei è una mamma, e forse nel suo sguardo
Qualcosa le ricorda il mio Gesù.*

*E quando sbaglio, poi... come spiegarti
la tenerezza di quel suo bel volto?
Sembra che dica: "non preoccuparti:
sfogati, figlio mio, perché ti ascolto!"*

*E tu senti l'anima inondata
di tanta voglia di tornare buono:
mentre nel cuore un'eco un po' velata
sembra che ti dica: "torna ti perdono"*

Don Remigio Maria Iandoli



non si riesce neanche più a dissimulare, ovvero l'insofferenza verso la "questione giovanile". Le cronache di stampa dicono quanto segue, ovvero che il Ministro Poletti ha dichiarato: "[...] bisogna correggere un'opinione secondo cui quelli che se ne vanno sono sempre i migliori. Se ne vanno 100mila, ce ne sono 60 milioni qui: sarebbe a dire che i 100mila bravi e intelligenti se ne sono andati e quelli che sono rimasti qui sono tutti dei 'pistola'. Permettetemi di contestare questa tesi". E ha poi aggiunto: "Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi". Detto questo, ha concluso il ministro del Lavoro, "è bene che i nostri giovani abbiano l'opportunità di andare in giro per l'Europa e per il Mondo. È un'opportunità di fare la loro esperienza, ma debbono anche avere la possibilità di tornare nel nostro Paese. Dobbiamo offrire loro l'opportunità di esprimere qui capacità, competenza, saper fare".

La prima parte della riflessione del Ministro è condivisibile: anch'io ho tante volte contestato l'opinione di molti, secondo i quali chi va via, è naturalmente, ovvero geneticamente, migliore di chi resta. È come dire che tutti i mi-

Al Campanile
Affittacamere

Via M. Lenzi 24
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 348 9046016
388 1833450
328 1636457

Facebook

www.alcampanilecamere.com
info@alcampanilecamere.com

Un irpino venuto da lontano

di Aniello Russo

Un giorno a casa si blocca la caldaia dell'impianto di riscaldamento; e sono costretto a telefonare alla ditta per l'assistenza. Nel pomeriggio ecco il tecnico che parla un italiano infarcito di termini del dialetto irpino: "Si è rotto nu piezzu che costa parecchio, potèsse che lo troviamo ausatu..."

"Sei delle nostre parti." osservo. E gli chiedo "Di che paese?"

Lui mi risponde che è appena giunto dalla Romania. E mi racconta una storia incredibile, partendo da lontano: "Era circa l'anno 400, quando giunse nella mia terra dall'Italia una legione per rinforzare le difese dei confini dell'Impero Romano. I legionari, quasi tutti Hirpini, furono dislocati in una regione montuosa, dove io sono nato. Poco dopo cominciarono le invasioni barbariche e i legionari, rimasti intrappolati tra i monti, abbandonarono le armi e si dedicarono alla pastorizia, che era l'attività dei padri." Io sono ammutolito dall'emozione. Ma lui continua a raccontare: "Questa storia è stata trasmessa di generazione in generazione per via orale. Per secoli abbiamo pure conservato la parlata della terra d'origine dei nostri antenati. Noi diciamo, come voi: màmmeta, sòreta, fràtutu. Però, noi diciamo: tàtata, mentre voi dite: pàtutu."

L'irpino ritrovato (che sbadato, non gli chiesi neanche il nome!), scese giù e aprì la sua auto. Risalì con una rivista che si pubblica in quell'angolo della Romania. Mi lesse un pezzo di un articolo e mi sembrò di sentire a tratti la voce di un irpino dell'Alta Valle del Calore.

Resti della civiltà sannita

La sera, riflettendo sul curioso incontro col rumeno, mi venne in mente che tempo addietro Gabriella Pescatori, soprintendente ai beni archeologici di Avellino e Salerno, mi aveva rivelato di aver trovato in territorio di Bagnoli, a Patierno, una tomba risalente al 300 a. C. E aveva aggiunto che la tomba è una tipica sepoltura dei Sanniti, popolo che usava per i defunti una copertura realizzata con tegole a doppio spiovente. Dunque, gli Hirpini, una delle quattro tribù dei Sanniti, sono stati tra i primi abitanti della nostra terra. Essi trovarono nell'Alta Valle del Calore l'ambiente adatto (pascoli, acqua...) alla loro attività di pastori. Oltre che valorosi soldati, i

nostri progenitori erano anche abili pastori. E come pastori ricorrevano alla transumanza già ai loro tempi. Lo testimonia un altro ritrovamento, avvenuto all'inizio del secolo scorso sempre a Patierno. Si tratta di un contenitore di bronzo, in cui si mesceva il vino: un oinochòe di fattura greca. E



mi chiesi: come mai era stato trovato a Bagnoli un recipiente forgiato da artigiani greci, un popolo che fondava le sue colonie lungo le coste, senza addentrarsi all'interno, in un territorio montuoso e coperto di fitti boschi? Il recipiente sarà stato acquistato da un pastore durante la sua transumanza nella pianura del Sele, dove sorgeva la città greca di Paestum. Questi ritrovamenti alimentano il rammarico per la mancanza di scavi sistematici nella nostra Bagnoli.

Damnatio memoriae

Parte degli Hirpini, quelli insediati più a valle, avevano già ceduto ai Romani: Taurasi, un oppidum, era stato assoggettato nel 298 a. C. Nella guerra civile tra Mario e Silla (I secolo avanti Cristo), gli Hirpini di montagna, rimasti ancora liberi e indomiti, presero le parti di Mario che prometteva la restituzione dei territori e la libertà ai suoi alleati. Sconfitto purtroppo Mario, Silla marciò contro il popolo irpino, deciso a sterminarlo. Risalì il fiume Calore, ma nella sua marcia subì frequenti agguati, che decimarono il suo esercito. Non riuscì nemmeno a raggiungere la nostra

Valle del Calore. Allora tornò a Roma e chiese al Senato un esercito più consistente. Ma questa volta prese la strada dell'Ofanto, risalendo il fiume lungo la riva. E puntò su Compsa (Conza), che era una città fortificata (arx). Nonostante la strenua difesa dei guerrieri Hirpini, la città capitò (circa 80 a. C.). Tra gli assediati vi saranno stati di certo pure soldati provenienti dai pagi (villaggi rurali, sorti accanto a una sorgente, come Patierno) dell'Alta Valle del Calore, che era ager compsanus, cioè un territorio sotto la tutela di Compsa, che era una fortezza circondata da mura.

Dal Senato venne pure la decisione di sottoporre alla damnatio memoriae i ribelli Hirpini, che pagarono così a caro prezzo l'ostilità verso Roma e la fiera difesa della loro libertà. Praticamente il Senato deliberò che degli Irpini dovesse essere distrutto ogni segno della loro presenza; e cancellato finanche il ricordo. Dovrebbe risalire a quel tempo (I secolo a. C.) lo smembramento dell'ager Paternus (Patierno, la terra dei nostri padri).

Relitti linguistici

Non è facile ricostruirne la storia degli Hirpini, visto che tutto andò distrutto. Sono però giunti fino a noi alcuni relitti linguistici, che sono sopravvissuti nella toponomastica e nella nostra parlata dialettale. Nella toponomastica mi pare indiscutibile l'origine osca del nome imposto al pietroso monte Piscacca (da pisco, pietra bianca) e del Raiamagra (da raia, pascoli, e da magru, distesi); vedi pure: Raia r' la Spina, Raia r' l'Acera, Raia r' la Sporta...

Nella parlata irpina sono rimasti numerosi termini di origine oscosannita: teté (gallina), piscone (grossa pietra), ottùfru (da octufer, ottobre), varra (da uarra, spranga di legno o di ferro), cesina (da caesina, zona in cui sono state tagliate le piante; vedi: Codda r' la Cesina, Dosso della Tagliata). Inoltre è rimasta nel dialetto irpino la lettura: chi, che dei monosillabi ci, ce: chirciu, cerchio; chichierchia, una varietà di lenticchia. E c'è ancora a Bagnoli qualche anziano che dice, secondo l'antica pronuncia hirpina, Uàru. Proprio come nella denominazione Lu Uaru r' l'Ursu (Il Valico dell'Orso)...

Documenti storici



Cronaca di un viaggio

di Nicola Lazzaro da "Illustrazione Italiana" del 4 settembre 1881

Riportiamo sulle nostre pagine un altro documento storico: la penna appassionata del Lazzaro che ci racconta con citazioni bibliche e una narrativa romanzesca uno spaccato di vita post unitario. Lo riportiamo perchè c'è bisogno oggi di Michele Lenzi, c'è bisogno oggi più che mai di ricordare i tempi che furono, c'è bisogno delle grandi gesta del passato per un presente di parole, c'è bisogno di quella Bagnoli che il Lazzaro ci racconta ed a tratti par quasi un presepe napoletano dove son tutti di cuore e non di denaro. Vi lasciamo allora a questa descrizione idillica di Bagnoli, a questo resoconto di viaggio esotico, d'altri tempi? Beh, si davvero d'altri tempi! Vi lasciamo al passato che fu e ai rimpianti del presente che è... Santa Nesta 1881: ovvero, quando si vuole le cose si fanno e anche bene, l'unico limite a noi stessi siamo noi e la nostra svogliatezza di vivere il presente. Ah, tenetevi forte... ma Michele Lenzi non ebbe profitto economico da quell'evento, anzi! Perchè lo fece? Beh, quando ci arriverete questo sarà un posto migliore..

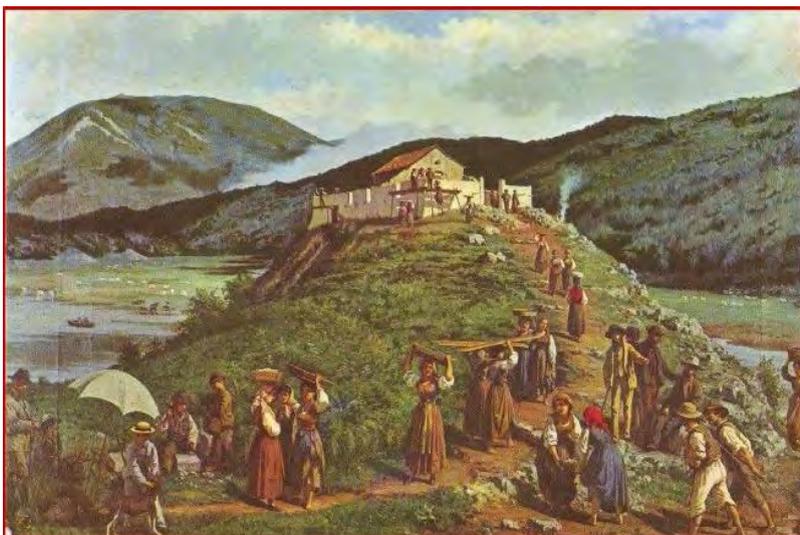
Digitalizzato e ripubblicato da
Federico Lenzi

...La notte era venuta e traversavamo gli ultimi boschi, s'era per giungere alle falde del monte, ove giace il grazioso Bagnoli, quando l'oscurità del sito scompare al vivido chiarore di torce a vento ed il silenzio della campagna venne rotto dal suono d'un concerto musicale. Era la banda di Bagnoli, che accompagnata dai contadini, nelle cui mani stavano le torce, ci veniva incontro a darci il bene arrivato.

Giungere in un paese nuovo, ove si conosce nessuno, spesso è triste; ma se si è attesi da amici che si amano, da una popolazione che vi stima, è cosa che piace e commuove. Non dico altro, perchè ritengo che noi scrittori dobbiamo lasciar la sensibilità degli affetti nel cuore; raccontarli ad altri che indifferenti o svogliati leggono è quasi una profanazione. Ciò che passa all'interno di un'individuo non è mai per il pub-

blico. Si sente, non si descrive.

Ed eccoci al giorno 6. Dalle prime ore del mattino allegri concerti rompono l'alto sonno dei dormienti. Per le vie è un buggerio, non un contadino che resti nel suo casolare, ad essi s'uniscono a migliaia quelli dei paesi vicini e tutti fan da scorta alla statua del Salvatore che dalla chiesa collegiale di Bagnoli è portata processionalmente



al santuario sull'altopiano del Laceno. Tradizione vuole che il santuario odierno, posto a 1050 metri sul livello del mare, fosse l'antica dimora dei santi Guglielmo da Vercelli e Giovanni da Matera. A loro apparve il Salvatore, con ingiunzione di recarsi nei paesi vicini a predicar la fede di Cristo.

Di ciò e di quel che essi fecero io non rispondo; è certo però che il Salvatore ha un fervido culto in quelle popolazioni, e nel mente noi lo si festeggiava largamente sul Laceno, altre feste più modeste gli si facevano al vicino Montella, ove trovansi anche altro santuario a lui dedicato. La processione si mise in moto in su le cinque del mattino e prese la bellissima strada or ora compiuta, opera dell'egregio ing. Provinciale di Avellino sig. Ottavio Rossi. Questa via si svolge a zig zag sul fianco del monte, è lunga 5200 metri, con una pendenza del 10% ed è costata al comune sole 70 mila lire. Una vera miseria a paragone dell'opera colossale. Giunti sull'altopiano, è come uno spettacolo fantastico: nel mezzo il lago Laceno, tutt'intorno a migliaia pascolano le pecore e le vacche, dal cui latte si hanno quei burri e quei latt

tanto rinomati; in prossimità le colline vestite d'albero d'alto e piccolo fusto; nel fondo il Cervialto. Questo spettacolo, per se stesso bellissimo, divenne fantastico il giorno della festa. Le migliaia di contadini coi loro pittoreschi costumi popolavano quell'alpestro sito, ed i rividi e caldi colori dei vestiti delle contadine facevano un tutto armonioso coi verdi del prato e dei boschi. Là intorno al santuario dell'arte pendevano grossi cartelli, sui quali leggevasi un evviva ad ognuno dei principali invitati. Poi una moltitudine di baracche fatte con rami e foglie. Il Lenzi aveva organizzato una festa campestre cui nulla mancava: corse di cavalli intorno al lago, fiera nel lago stesso, giuochi popolari ed una lotteria di beneficenza con circa 600 premi, fra i quali v'erano piatti dipinti a fuoco dal Lenzi, majoliche dipinte dal Martelli, terracotte del Belliazzi, ceramiche del Giustiniani, acquerelli e pitture ad olio d'ottimi artisti che

il Lenzi aveva ottenuto dai suoi compagni nell'arte. Ignoro come avvenisse; ma è certo che si giunse di buon ora sul Laceno e si ritornò a sera, senza che nessuno s'accorgesse come tante ore fossero passate. E si che il banchetto non durò gran tempo. Le tavole erano imbadite sotto una vasta capanna di tronchi d'albero e frasche. Il servizio era venuto da Avellino, le vivande del luogo, come i vini d'Italia. Tutto respirava un'aria nazionale che faceva piacere. Eran due tavole semicircolari, ognuna per quaranta persona ed anche più se fosse stato necessario. Monsignor De Cesare sedeva al centro di una fra l'onorevole Della Rocca ed il comm. Santangelo; il Lenzi teneva il mezzo dell'altra fra l'onor. Napodano, rappresentante il collegio, e me. Pareva ci conoscessimo da anni, eppure era da poche ore che ci vedevamo. Al vino di sciampagna, il Lenzi commosso ringraziò noi d'aver accettato l'invito, gli rispose l'onor. Napodano con una sequela di felici idee, bellamente espresse; parlò l'onor. Della Rocca in modo splendido e prendendo una lista del pranzo fra le mani, grazioso lavoro artistico del Martelli, si congratulò di

Appunti di Meteorologia

Rubrica meteorologica a cura di

Michele Gatta



Quali sono le configurazioni ideali per veicolare il freddo sull'Italia?

Freddo in arrivo? Sì, ma da dove?

Inverno: stagione particolare, odio e amore degli italiani! Non appena arriva una perturbazione o un'ondata fredda, tutti a gridare all'eccezionalità dell'evento, sperando che passi presto e che torni il caldo. Quando si va in montagna e si trovano però le piste da sci senza neve, allora si grida alla neve, magari lanciando strali contro una stagione che di invernale non ha proprio nulla! Il FREDDO in inverno sarebbe nella regola delle cose, come il CALDO in estate. Immaginatevi quanti "mugugni" sortirebbe un mese di luglio temporale e fresco! Questo perché in estate deve fare caldo...è la sua stagione! Non c'è santo che tenga. L'Italia, in effetti, è una nazione a clima temperato. Di conseguenza è lecito attendersi inverni solo moderatamente freddi, salvo eccezioni.

Quali sono le masse d'aria fredda che raggiungono la nostra Penisola nel periodo invernale? Possono essere divise in due categorie: correnti artiche marittime e correnti continentali. Vi sono anche le polari marittime, ma queste in genere non portano mai grossi scossoni in campo termico. Le correnti artiche marittime vengono da nord, dal Circolo Polare Artico. Sono messe in moto da una rimonta anticiclonica che si allunga fino al nord Atlantico, bloccando le miti correnti da ovest. Si tratta di aria fredda soprattutto alle quote superiori, di conseguenza si presenta instabile e apportatrice di rovesci nevosi. A contatto con il Mediterraneo, in genere, forma depressioni per contrasto termico, con tempo perturbato specie al centro e al sud.

Le correnti fredde continentali sono di norma le più gelide. Vengono da est, dalla Siberia. In questo caso a veicolare verso l'Italia ci pensa il famigerato anticiclone russo, che con un gelido abbraccio ingloba gran parte del Continente Europeo. L'anticiclone, tuttavia, ha bisogno della collaborazione di una depressione situata tra il Mar Ionio e la Grecia. Tali correnti sono l'espressione dell'inverno più crudo e freddo! In genere si tratta di aria gelida a livello del suolo, di conseguenza ha comportamento scarsamente instabile, ma può contrastare con aria più umida in loco e determinare abbondanti nevicate da

"scorrimento". Se l'avvezione fredda è particolarmente massiccia e veloce, si parla di BURIAN, il vento freddo della Steppa! Questa forte corrente fredda porta abbondanti nevicate nelle zone esposte, quindi sul medio-basso



Adriatico e il retrostante Appennino (situazione verificatasi nel periodo dell'Epifania del gennaio 2017).

Se ad una situazione di Burian fa seguito un respiro più umido dall'Atlantico, tutto il nord Italia viene investito da abbondanti nevicate, specie sull'Appennino Ligure, sulle Alpi e sul Piemonte. Di contro avremo le piogge sul centro-sud italiano.

Chiaramente quello esposto sono la sintesi dei fattori più importanti che portano il freddo sull'Italia. Ci sarebbero anche altre situazioni nelle quali il nostro paese vive periodi di freddo. Ma le riteniamo meno importanti e soprattutto rientrano ancor di più in episodi di normalità invernale.

veder un menù scritto in italiano. Parlarono altri, il Solimene ed io ancora. Tutti avemmo un gran pregio, la brevità. Fatto ritorno a Bagnoli dalla piazza tutta illuminata vedemmo la processione scender giù dal monte. Tutte quelle frotte di contadini con fiaccole e lampioncini, che dall'alto venivano giù, parevano come una lingua di fuoco che scendesse giù serpeggiando. E poi fuochi d'artificio, scoppio di petardi, suon di campane e grida festose. La festa è finita e noi andiam a riposare per ritornar l'indomani a Napoli. Addio aria pura dei monti, addio temperatura moderata, addio sentimenti tranquilli che rialzan l'uomo in più vasti e migliori orizzonti. Addio! Noi si ritorna dove



con la civiltà maggiore si ha maggiore il perversimento. Gli intrighi, le basse insinuazioni, le calunnie, i pettegolezzi riprendono il loro dominio. Non si è più fra contadini e sui monti, si è fra cittadini e nella pianura. Ma prima ch'io smetta, lasciate ch'io ricordi come Bagnoli fosse il paese artistico per eccellenza. In altri tempi e quando l'estinta famiglia Cavaniglia abitava il castello di Bagnoli, in quelle mura erano allegri festini. Sannazzaro ed altri illustri poeti e prosatori vi prendevano dimora. Il Cestaro ed il D'Asti con i loro pannelli levavano alto grido di loro, ed indi vennero Scipione Infante e Donato Vecchia, i cui magnifici intagli fanno che il coro della Collegiale di Bagnoli sia oggi una delle opere più monumentali dell'industria artistica del XVII secolo. A che andare più oltre! Bagnoli è un angolo nascosto del paradiso, si amerebbe restarvi non ore e giorni, ma mesi ed anni. Allontanandomene, guardavo indietro e quando più non vidi il vetusto campanile, mi rincatuciai nella carrozza e non guardai altro.

Nicola Lazzaro

Ninno
Hair Studio
by Francesco

via De Rogatis 45
Bagnoli Irpino (AV)
tel. 3384481856



Circolo socio-culturale “Palazzo Tenta 39”

Aperta la campagna di tesseramento 2017



Carissimi amici,

quest'anno il circolo socio-culturale “Palazzo Tenta 39” compie 10 anni di attività e quale occasione migliore per invitarvi ad entrare a far parte della nostra associazione o a rinnovare il vostro impegno con noi, perché grazie al vostro contributo e al vostro sostegno potremo continuare a dar corpo concreto a tutte le nostre attività culturali e a favorire la partecipazione attiva alla vita sociale del nostro Paese, nonostante la sua complessità, i suoi tanti problemi, nonostante il drammatico fenomeno dello spopolamento che da anni ci affligge.

Noi riteniamo fondamentale promuovere la cultura e vogliamo che la gente ami la cultura e dobbiamo fare in modo che abbia motivo di amarla.

Aderire all'Associazione Culturale Palazzo Tenta 39 è chiaramente l'unico modo concreto per contribuire al perseguimento dei suddetti obiettivi, evidenziando che l'associazione in tutti questi anni è riuscita a sviluppare le sue attività esclusivamente con le quote associative e con le sponsorizzazioni del sito internet e del giornalino “Fuori dalla Rete”.

Il Consiglio Direttivo del Circolo ha confermato per il 2017 le quote di iscrizione dello scorso anno: **€ 20,00** per i soci senior (over 29 anni) ed **€ 10,00** per i più giovani (under 29 anni). Per l'adesione contattare Giulio Tammara, oppure Michele Gatta e Antonella Del Genio.

Si ricorda che l'iscrizione all'anno 2017 (confermata anche nel 2018) consentirà di esercitare il diritto di voto per il rinnovo delle cariche sociali in programma il prossimo anno.

Per ulteriori informazioni si può scrivere a: redazione@palazzotenta39.it

Fuori dalla Rete

è un prodotto ideato e realizzato dal
circolo socio-culturale

Palazzo Tenta 39

via Garibaldi n°41 Bagnoli Irpino.

Direttore Responsabile

Michele Gatta

www.palazzotenta39.it

E-mail:

redazione@palazzotenta39.it
presidenza@palazzotenta39.it

Impaginazione e grafica :

Giulio Tammara.

Stampa:

tipografia **DEMA** di Eusebio Marano.

La presente pubblicazione non
rappresenta una testata
giornalistica in quanto viene
pubblicata senza alcuna periodicità.
Non può pertanto
considerarsi un prodotto editoriale a
i sensi della
legge n°62 del 7.03.2001.